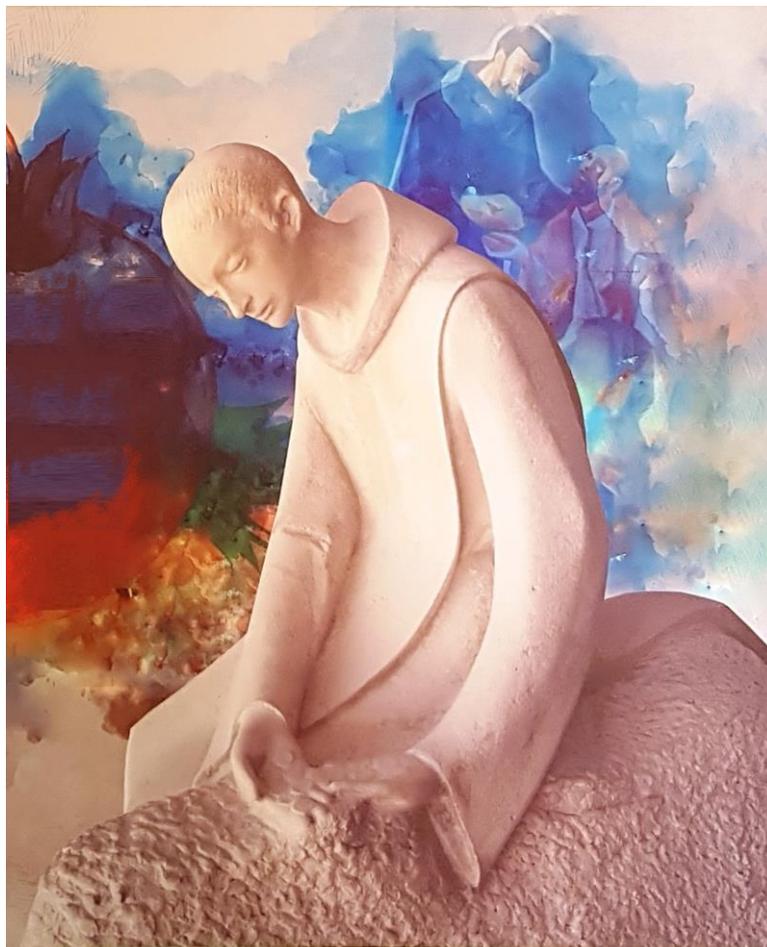


ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

COSTITUZIONI



**CURIA GENERALIZIA
Roma, 2019**

(DECRETO DELLA SANTA SEDE)

I cambiamenti al testo ufficiale sono stati approvati dal LXV Capitolo Generale celebrato a Granada dal 6 al 24 novembre 2000 e dal LXVII Capitolo Generale Straordinario celebrato a Guadalajara (Messico) dal 9 al 20 novembre 2009. Tutte le modifiche sono state approvate dalla Santa Sede con i rescritti Prot. N.B 44-1/2001 del 17 gennaio 2001 e Prot.N.B 44-1/98 del 21 dicembre 2009.

La nuova edizione è stata approvata dal Definitorio Generale il 7 giugno 2019 (Del. Gen. N. 030/19), secondo l'art. 185b degli Statuti Generali.

(INDICE GENERALE)

AF	Apostolicam actuositatem, 18.11.1965 Alias felicis, Urbain VIII. 17 .6.1628 Ad gentes, 7.12.1965
AG ATE CE:	Ad totam Ecclesiam, 14.5.1967 Christus Dorninus, 28. I O. 1965 Circumspecta. Urbain VIII
CG:	Capitolo generale (con anno)
DCVR oh :	Dichiarazioni del Capitolo Generale del 1979 Dimensione contemplativa della vita religiosa 1980 Dignitatis humanae. 7.12.1965
DIP 11.1980	Dizionario degli Istituti di Perfezione, Rome 1980 Dives in misericordia, 30.
Dv	Dei Verburn, 18.11.1965
ED	Etsi pro debito. Sixte V
EN	Evangelii nuntiandi, 8.12.1975
EO	Ex omnibus. Clèrment VIII
ES	Ecclesiae sanctae. 6.8.1966
ET	Evangelica testificatio, 29.6.1971
GS	Gaudium et spes, 7.12.1965
IA	Inter alias, Paul V, I. 7.1609
IM	Inter mirifica, 4.12.1963
LG	Licet ex debito. S. Pie V, 1.1.1572 Lumen gentium. 21.11.1964
MC	Marialis cultus, 2.2.1974
MR	Mutuae relationes, 14.5.1978
OP	Ordo paenitentiae, 1974
OPR	Ordo professionis religiosae. I 970
OT	Optatarn totius. 28. I O. I 965
Paen	Paenitemini. I 7.2.1966
PC	Perfectae caritatis. 28. I O. I 965
PE	Preghiera eucaristica
PO	Presbyterorum ordinis. 7.12. I 965
RC	Rationi congruit. Innocent Xli. 15.7.1691
RC	Renovarionis Causarn. 6.1.1969
RP	Romanus Poruifex. Paul V
RPU	Religiosi e promozione umana. 1978
RSA	Regola di San Agostino
SC	Sacrosanctum Concilium, 4.12.1963
SGD	San Giovanni di Dio. Lettere.
LB	Luigi-Baptista
I G	1 Gutierre Lasso
2 GL	2 Gutierre Lasso
I DS	1 Duchessa di Sessa
2 DS	2 Duchessa di Sessa
3 DS	3 Duchessa di Sessa

Capitolo primo

COSTITUZIONE FONDAMENTALE

ATTO DI FONDAZIONE

1. Noi Fatebenefratelli
rendiamo grazie al Signore
per il dono che ha fatto alla sua Chiesa
in San Giovanni di Dio.
Egli, sotto l'impulso dello Spirito Santo
e trasformato interiormente
dall'amore misericordioso del Padre,
visse in perfetta unità
l'amore a Dio e al prossimo.¹
Si dedicò completamente
alla salvezza dei suoi fratelli
e imitò fedelmente il Salvatore
nei suoi atteggiamenti e gesti di misericordia.
Assillato da debiti,
preoccupazioni e sollecitudini,
confidò totalmente in Gesù Cristo
e si donò interamente
al servizio dei poveri e dei malati
nella città di Granada, in Spagna,
da dove ritornò al Padre nell'anno 1550.
- Il nostro Ordine Ospedaliero
nasce perciò dal vangelo della misericordia,²
quale lo visse in pienezza San Giovanni di Dio,
che proprio per questa sua caratteristica
riteniamo giustamente come nostro Fondatore.
- Egli effettivamente comprese
che il segno più evidente
del passaggio dalla morte alla vita
è l'amore ai fratelli
esercitato non solo a parole,
ma coi fatti e nella verità.³
- La famiglia religiosa alla quale apparteniamo
fu approvata, su richiesta dei Confratelli,
dal Papa San Pio V il 1° gennaio 1572
ed è conosciuta nella Chiesa
con la denominazione di
**ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI DIO.**
- Questa denominazione
esprime la nostra identità,
poiché il motivo della nostra esistenza nella Chiesa
- Cost 1585 Intr
1DS 13
Cost 1585 Intr
SGD Lett passim
2GL 7-8
Cost 1587 Intr
Cost 1585 Intr
RC 15-7-1691
LD 1-1-1572
ED 1-10-1586
Cost 1585 Intr
Cost 1585 Intr

¹ Cfr 1Gv 4, 20-21; Mt 22, 36-40

² Cfr Mt 8, 17; 25, 34-46

³ Cfr 1Gv 3, 14.18

è vivere e manifestare
 il carisma dell'ospitalità
 secondo lo stile di San Giovanni di Dio.
 Consacrati al Padre dallo Spirito,
 seguiamo più da vicino Cristo casto,
 povero, obbediente e misericordioso.
 In questo modo
 cooperiamo alla edificazione della Chiesa,
 servendo Dio nell'uomo sofferente.
 Il nostro Ordine è un istituto laicale;
 tuttavia, fin dalla sua approvazione,
 fu concesso che alcuni Confratelli
 potessero accedere al sacerdozio
 per provvedere all'esercizio del sacro ministero tra gli ammalati
 e nelle nostre comunità e opere ospedaliere.

CARISMA DEL NOSTRO ORDINE

2. Il nostro carisma nella Chiesa
 è un dono dello Spirito,
 che porta a configurarci
 con il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo,
 il quale passò per questo mondo
 facendo il bene a tutti⁴
 «e curando ogni sorta di malattie e di infermità».⁵
 In virtù di questo dono,
 siamo consacrati dall'azione dello Spirito Santo,⁶
 che ci rende partecipi, in modo singolare,
 dell'amore misericordioso del Padre.
 Questa esperienza ci comunica
 atteggiamenti di benevolenza e di donazione,
 ci rende capaci di compiere la missione
 di annunciare e di realizzare il Regno
 tra i poveri e gli ammalati;⁷
 essa trasforma la nostra esistenza
 e fa sì che attraverso la nostra vita
 si renda manifesto l'amore speciale del Padre
 verso i più deboli,
 che noi cerchiamo di salvare
 secondo lo stile di Gesù.
 Mediante questo carisma,
 manteniamo viva nel tempo
 la presenza misericordiosa di Gesù di Nazareth:
 Egli, accettando la volontà del Padre,
 con l'incarnazione si fa simile agli uomini, suoi fratelli;⁸

⁴ Cfr At 10, 38

⁵ Mt 4, 23; 9, 35

⁶ Cfr Lc 4, 18

⁷ Cfr Lc 4, 18; Mt 11, 5

⁸ Cfr Eb 2, 17; 5, 8

assume la condizione di servo;⁹
si identifica con i poveri,
gli ammalati e i bisognosi;¹⁰
si dedica al loro servizio
e dona la sua vita in riscatto per tutti.¹¹

LA NOSTRA SPIRITUALITÀ PECULIARE

- 3.** Come Fatebenefratelli,
aspiriamo a incarnare
con sempre maggiore profondità
i sentimenti di Cristo¹²
verso l'uomo ammalato e bisognoso
e a manifestarli con gesti di misericordia:
ci facciamo deboli con il debole¹³
e lo assistiamo come prediletto del Regno;
gli annunciamo l'amore del Padre
e il mistero della sua salvezza integrale;
difendiamo i suoi diritti
e offriamo la vita per lui.
- Vat II Messaggio
agli ammalati
- Ci dedichiamo con gioia
all'assistenza di chi soffre,¹⁴
con gli atteggiamenti e i gesti
caratteristici del Fatebenefratello:
servizio umile, paziente e responsabile;
rispetto e fedeltà alla persona;
comprensione, benevolenza e abnegazione;
partecipazione alle sue angosce e alle sue speranze.
La nostra vita è per lui segno e annuncio
della venuta del regno di Dio.¹⁵
- Cost 1585 Tit 9
Cost 1587 Cap 17
GS 1
- 4.** Rinnoviamo la coscienza della nostra vocazione
nella celebrazione e nella contemplazione
del mistero di Cristo.
La Parola di Dio e l'Eucaristia
occupano un posto centrale nella nostra vita;
contempliamo Gesù
nel suo modo di trattare con gli ammalati
e principalmente nella sua passione e morte,
suprema manifestazione del suo amore all'uomo.
Questo ci rinvigorisce nella carità
e ci stimola a realizzare la nostra missione
imitando la vita del nostro Salvatore.¹⁶
- LB 15
Cost 1585
Tit 4 cap 2
LB 10
2DS 9
LB 19

⁹ Cfr Mt 12, 15-21

¹⁰ Cfr Mt 8, 16-17; 25, 35-40

¹¹ Cfr Mt 20, 28

¹² Cfr Fil 2, 5.7

¹³ Cfr 1Cor 9, 22

¹⁴ Cfr Rm 12, 8

¹⁵ Cfr Lc 10, 9; Mt 10, 7-8

Seguire e servire nostro Signore Gesù Cristo
 è la maggiore preoccupazione della nostra vita;
 desideriamo amarlo
 al di sopra di tutte le cose del mondo
 e per amore suo e bontà
 vogliamo fare il bene e la carità
 ai poveri e ai bisognosi.

Accogliamo e compiamo la volontà di Dio
 imitando semplicità, disponibilità,
 dedizione e fedeltà di nostra Signora
 la Vergine Maria,¹⁷ “sempre intatta”;
 cerchiamo di riflettere il suo amore materno¹⁸
 nel nostro apostolato verso i sofferenti.
 La ringraziamo
 per il suo speciale patrocinio su di noi
 e sulle persone che assistiamo;
 ci rallegriamo del posto che occupa nella Chiesa
 e la veneriamo con affetto di pietà filiale.

LB 15
 1DS 10
 2DS 19

SGD Lett passim
 LG 65

LG 54
 LG 53

LA NOSTRA MISSIONE NELLA CHIESA

5. Incoraggiati dal dono ricevuto,
 ci consacriamo a Dio
 e ci dedichiamo al servizio della Chiesa
 nell’assistenza agli ammalati e ai bisognosi,
 con preferenza per i più poveri.
 In questo modo manifestiamo
 che il Cristo compassionevole
 e misericordioso del Vangelo
 rimane vivo tra gli uomini
 e collaboriamo con Lui alla loro salvezza.

Chiamandoci ad essere Fatebenefratelli,
 Dio ci ha eletti
 per formare una comunità di vita apostolica:¹⁹
 vogliamo vivere in comunione
 l’amore a Dio e al prossimo.
 Ci sentiamo fratelli di tutti gli uomini
 e ci dedichiamo al servizio principalmente
 dei deboli e degli ammalati:
 le loro necessità e le loro sofferenze
 commuovono il nostro cuore,²⁰
 ci spingono a offrire loro rimedio
 e ci stimolano a favorirne la promozione personale.

Come membra viventi della Chiesa,
 aspiriamo a manifestare

Cost 1585 Intr

Cost 1587 Intr

SGD Lett passim

2GL 8
 1DS 15-16

¹⁶ Cfr Rm 8, 29; Lc 4,40; Mc 7,37

¹⁷ Cfr Lc 1, 38.39.56

¹⁸ Cfr Gv 2, 3.5; 19, 25

¹⁹ Cfr Mc 3, 13-14

²⁰ Cfr Mt 15, 32; 20, 34; Mc 1, 41; Lc 7, 13

ET 1 la supremazia dell'amore di Dio
e desideriamo raggiungere
la perfezione della carità
LG 40a; 42 acd verso Dio e verso il prossimo,
mediante l'esercizio costante di tutte le virtù,
la professione pubblica dei voti
Can 598 § 2 di castità, povertà, obbedienza e ospitalità,
l'adesione allo spirito
LD 1-1-1572 della Regola di Sant'Agostino
e l'osservanza delle Costituzioni dell'Ordine.

ATTUAZIONE DEL NOSTRO CARISMA

6. Ci sentiamo depositari e responsabili
del dono dell'ospitalità,
che definisce l'identità del nostro Ordine.
Questo ci impegna a vivere in fedeltà
il nostro carisma,
MR 11 a custodirlo, ad approfondirlo
e a svilupparlo costantemente nella Chiesa.
La nostra apertura allo Spirito,
ai segni dei tempi e alle necessità degli uomini,
ci indicherà
come dobbiamo incarnarlo creativamente
in ogni momento e situazione.
La ricchezza stessa del carisma ricevuto
suppone la possibilità
DCG 79 I C2 di esprimerlo in forme diverse,
in armonia con le circostanze di tempo e di luogo.
Appunto per questo viviamo
in atteggiamento
di discernimento e di conversione,
affinché la nostra missione nella Chiesa
risponda sempre alla volontà di Dio su di noi
ed esprima il nostro senso di unità.
I Confratelli che esercitano
il servizio di governo
hanno una speciale responsabilità
nella custodia e nello sviluppo del carisma:
LG 12 spetta a loro,
in comunione con gli altri Confratelli,
MR 14c; 12c determinare le opere
Can 677 § 1 che rientrano realmente nella missione dell'Ordine
DGC 79 I C5 e decidere quali siano le attività caritatevoli
più urgenti o più convenienti
nelle quali potremo o dovremo esprimere
il dono dell'ospitalità.
Nell'attuazione del nostro carisma
ci sentiamo particolarmente uniti
agli istituti, alle associazioni e ai movimenti

che hanno una missione simile alla nostra.
Una speciale comunione spirituale
ci unisce a quelli che,
avendo avuto origine in qualche modo
dal nostro Ordine,
sono manifestazione della vitalità
del nostro carisma ospedaliero.

Capitolo secondo

LA NOSTRA CONSACRAZIONE NELL'ORDINE

DONAZIONE TOTALE A DIO

7. Il Padre ci ha amati ed eletti
«prima della creazione del mondo»,²¹
destinandoci a riprodurre
«l'immagine del Figlio suo».²²
Nel battesimo,
Cristo ci ha associati
alla sua morte e alla sua risurrezione²³
e ci ha segnati con lo Spirito Santo
per essere un inno alla sua gloria²⁴
e fecondi per Dio²⁵
nel servire ed edificare
il Corpo di Cristo.²⁶

Lo Spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo
e nel quale siamo stati confermati nella cresima,
ci invita a vivere in comunità
la nostra filiazione divina.

PC 5a Per questo siamo stati nuovamente consacrati,
con un dono speciale,

LG 43a per vivere nella castità, povertà,
obbedienza e ospitalità,

LG 44c allo scopo di rappresentare nella Chiesa
il genere di vita che Cristo scelse per sé
durante la sua vita terrena.

E così, offrendo la nostra esistenza
come Sacrificio vivo e consacrato,²⁷
ci uniamo al culto autentico
offerto da Cristo nella Chiesa

LG 34b PO 2a e partecipiamo al suo ufficio sacerdotale²⁸
nel disimpegno della nostra missione ospedaliera.

8. Con la nostra donazione
libera e totale a Dio,
accettiamo di essere inviati al mondo
come segni del suo amore Misericordioso.

ET 4 MR 14a La semplicità della nostra vita annuncia
che la trasformazione delle realtà umane

LG 31b è possibile solo
con lo spirito delle beatitudini.

²¹ Ef 1, 4

²² Rm 8, 29

²³ Cfr Rm 6, 4; Col 2, 12

²⁴ Cfr Ef 1, 13-14

²⁵ Cfr Rm 7, 4

²⁶ Cfr Ef 4, 12-13

²⁷ Cfr Rm 12, 1

²⁸ Cfr 1Pt 2, 5; Ap 1, 6

LG 44c	Siamo testimoni che Cristo
ET 1	è il signore della storia; ²⁹ proclamiamo la grandezza dell'amore di Dio e mostriamo agli uomini che Lui continua a interessarsi della loro vita e delle loro necessità.
LG 44a	9. Mediante i voti di castità, povertà, obbedienza e ospitalità, manifestiamo pubblicamente la nostra donazione totale a Dio.
Can 654	La Chiesa riceve la nostra oblazione e l'associa al mistero pasquale di Cristo; l'Ordine ci lega a sé e ci procura i mezzi per vivere la nostra vocazione; noi ci impegnamo a rispondere fedelmente alla chiamata di Dio, sforzandoci sempre di essere membra vive e creative della Chiesa e dell'Ordine.
LG 45c PC5b ET 47 MR 8	La professione solenne, con la quale ci consacriamo definitivamente a Dio, alla Chiesa e all'Ordine, nel servizio degli ammalati e dei bisognosi, dev'essere preceduta dalla professione temporanea, emessa per il periodo di un anno e rinnovata di anno in anno fino a un minimo di cinque anni e a un massimo di sei anni continui.
Can 670	A richiesta del Provinciale col consenso del suo Consiglio, il Generale può dispensare, in casi speciali, dal tempo minimo dei voti temporanei, purché durino almeno tre anni continui.
PC 25a	In casi particolari, il Generale può permettere la rinnovazione dei voti temporanei fino a un massimo di nove anni continui.
Can 655	L'ammissione alla prima professione e alla professione solenne viene fatta dal Provinciale con il consenso del suo Consiglio e il permesso del Generale. È competenza del Provinciale, con il consenso del suo Consiglio, l'ammissione alla rinnovazione
Can 657 § 2	
Can 656 3°	

²⁹ Cfr Fil 2, 11

della professione temporanea.

Sia la professione solenne
che quella temporanea
si fanno a norma del diritto universale
e del nostro diritto proprio,
secondo la formula seguente:

Nel nome di nostro Signore
Gesù Cristo benedetto. Amen.

Io, ..., nato il ..., a ...,
parrocchia di ..., diocesi di ...,
a maggior gloria di Dio,
mosso da ferma volontà
di consacrarmi più intimamente a Lui
e seguire Cristo più da vicino,
oggi ..., a ...,
dinanzi ai Confratelli qui Presenti,
nelle tue mani, ...,
faccio i voti (semplici) solenni
di castità, povertà, obbedienza e ospitalità,
nel servizio dei poveri e degli infermi,
(per un anno) per tutta la vita,
secondo la Regola di Sant'Agostino
e le Costituzioni del nostro Ordine,
donandomi con tutto il cuore
a questa famiglia religiosa,
perché, con la grazia dello Spirito Santo,
l'aiuto della beata Vergine Maria
e l'intercessione dei Padri nostri
santi Agostino e Giovanni di Dio,
possa conseguire la carità perfetta
nel servizio di Dio e della Chiesa.

Ed in fede di quanto sopra,
mi sottoscrivo di propria mano...

CASTITÀ PER IL REGNO DEI CIELI

10. La castità consacrata
è un dono insigne della grazia.
L'amore di Dio, «diffuso nei nostri cuori
dallo Spirito Santo che ci è stato dato»,³⁰
ci spinge a consacrare al Padre,
sull'esempio e sulla parola di Gesù,³¹
tutta la nostra persona
e la nostra capacità di amare.

Con il voto di castità
ci impegniamo a vivere

PC 12a
ET 13.15

LG 42c

³⁰ Rm 5,5

³¹ Cfr Mt 19, 11-12

la continenza perfetta
 nel celibato;
 in questo modo richiamiamo immediatamente
 l'unione di amore tra Cristo e la Chiesa
 e ci sentiamo più liberi e capaci
 di amare tutti gli uomini.³²

La sequela di Cristo vergine,
 nella sua totale donazione di amore
 al Padre e ai fratelli,
 è sorgente e alimento della nostra comunità,
 che ha origine,
 non da sangue né da volere di carne,
 ma dall'amore di Dio.³³

Per mezzo della castità,
 vissuta come Fatebenefratelli,
 sperimentiamo e manifestiamo
 la fecondità della nostra vita
 nell'apostolato di carità,
 poiché con esso adempiamo la missione
 di servire e promuovere la vita³⁴
 e affermiamo la dignità e il valore del corpo.³⁵

11. La castità per il regno dei cieli,
 oltre che chiamata e dono di Dio,
 è anche risposta libera
 che possiamo dare e mantenere
 solamente con la forza dello Spirito.

Questo ci invita a coltivare il dono ricevuto,
 mediante il nostro rapporto di intimità con Cristo
 nella preghiera
 e nella celebrazione dei sacramenti;
 e ci invita a vivere la nostra fraternità,
 con semplicità e gioia,
 dando importanza alle relazioni di amicizia
 che il Signore ha stabilito tra di noi.³⁶

Inoltre consideriamo importante
 l'uso dei mezzi naturali e ascetici
 comprovati dall'esperienza
 e la conoscenza delle realtà umane
 per camminare sempre
 verso l'equilibrio e la maturità
 che sorreggono la fedeltà a questo voto.

POVERTÀ EVANGELICA

³² Cfr 1Cor 7, 32-35

³³ Cfr Gv 1, 13

³⁴ Cfr Gv 10,10

³⁵ Cfr 1Cor 6, 19; 3, 16

³⁶ Cfr Gv 15, 13-17

2GL 3; 6; 8	12. Pienamente fiduciosi in Gesù Cristo, ci impegniamo a seguirlo e a imitarlo nella povertà evangelica.
1DS 6	Rendiamo visibile nella Chiesa il suo annientamento salvatore; ³⁷
2DS 7	confessiamo con lui la nostra piena fiducia nel Padre; proclamiamo la precarietà dei beni di questo mondo
LG 42d ET 17.19	e annunciamo quelli definitivi. Con la professione della povertà, ci distacciamo dai beni terreni per essere più disponibili nel seguire Gesù che, essendo ricco, si fece povero per noi. ³⁸
ET 17	Egli, mediante la sua incarnazione, è divenuto solidale con noi uomini, sperimentando la nostra debolezza ³⁹ e le nostre privazioni. ⁴⁰ Ci insegnò così il cammino dell'autentica libertà.
ET 17.18	Come Gesù, ci dedichiamo ad annunciare il Regno ai poveri; ⁴¹ sorretti dalla nostra povertà, possiamo entrare in comunione con i deboli e comprendere esistenzialmente la loro situazione;
DCG 79 III.5.12.14; V.Ob.III.IV	lavoriamo per la loro promozione, impegnandoci evangelicamente contro ogni forma di ingiustizia e manipolazione umana;
ET 18	collaboriamo al dovere di risvegliare le coscienze di fronte al dramma della miseria.
PC 13e	13. Chiamati per vocazione speciale a realizzare la nostra missione in ambienti nei quali l'uomo soffre per malattia o per altre forme di emarginazione, ci sentiamo stimolati a vivere e a manifestare con chiarezza la povertà che abbiamo professato.
ET 16.22	Questo comporta:
PC 13f	– evitare che nelle nostre opere esista la ricerca di lucro;
ET 18	– adempiere scrupolosamente i principi della giustizia sociale

³⁷ Cfr Fil 2, 5-6

³⁸ Cfr 2Cor 8, 9

³⁹ Cfr Eb 2, 14-18

⁴⁰ Cfr Mt 8, 20

⁴¹ Cfr Lc 7, 22

DCG 79 III 6
3DS 14
PC 13c
ET 20

che derivano dal Vangelo,
dalla dottrina della Chiesa
e dalle leggi giuste di ogni paese;
– organizzare le strutture
in funzione della nostra missione,
utilizzando i beni,
non come strumento di potere,
ma di servizio;
– vivere la nostra condizione di poveri,
accettando in libertà di spirito
l’obbligo comune del lavoro,
come mezzo di sostentamento
e di apostolato.⁴²

ET 17

14. Come nella primitiva comunità cristiana,
mettiamo in comune i beni personali;⁴³
rendiamo partecipi i Confratelli della comunità
di ciò che siamo e abbiamo:
il frutto del nostro lavoro
contribuisce ad alleviare le necessità comuni;
viviamo in disponibilità,
apertura e servizio,
come testimonianza
della comunione spirituale che ci unisce
e del carattere di dipendenza
inerente alla povertà;
tutto ciò permette di accettare
con semplicità e gratitudine
quanto riceviamo dagli altri.

ET 19

Manifestiamo la povertà
superando la mentalità del consumismo
nella vita personale e comunitaria,⁴⁴
con uno stile di vita semplice
e avendo cura dei beni della comunità.

PC 13 ef
DCG 79 III 12

In solidarietà con i Confratelli,
superiamo l’affanno di accumulare
e pratichiamo la comunicazione dei beni
tra le comunità e le province dell’Ordine.
Parimenti, per non cadere nel pericolo
di rinchiuderci nelle nostre opere
e nelle nostre strutture,
ci manteniamo sensibili alle necessità
di chi vive accanto a noi
e collaboriamo a risolverle.

15. In tal modo ricordiamo agli uomini
la vera finalità dei beni temporali
e diamo senso al nostro voto di povertà,

⁴² Cfr 2Ts 3, 7 14; At 20, 35

⁴³ Cfr At 2, 44; 4, 32

⁴⁴ Cfr ITm 6, 8-10

- in virtù del quale ci obblighiamo
a usarli e disporne
in dipendenza dai superiori legittimi,
a norma del diritto universale
e del nostro diritto proprio.
- Can 600
- I professi di voti temporanei,
benché conservino la proprietà dei loro beni
e la capacità di acquistarne altri,
prima della professione
devono cedere la loro amministrazione
a chi preferiscono
e disporre liberamente
del loro uso e usufrutto.
- Can 668 § 1
- I professi di voti solenni
rinunciano al diritto di proprietà
e non possono perciò
acquistare né possedere
cosa alcuna come propria.
- Can 668 § 5
- Tutto ciò che i Confratelli acquistano
con la propria industria
o a motivo dell'Istituto
e quanto può loro pervenire
a titolo di pensione, sussidio o assicurazione,
rimane acquisito dall'Ordine,
a norma del nostro diritto.
- Can 668 § 3
- Nella pratica della povertà
non ci accontentiamo
di essere soggetti ai superiori
nell'uso e disposizione dei beni,
ma ci sforziamo anche di viverla
realmente e interiormente
con l'impegno personale e comunitario.
- PC 13b

OBEDIENZA NELLA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO

16. La nostra obbedienza si fonda
sull'aspirazione di identificarci a Cristo,
che con la sua obbedienza compì la redenzione:
venne nel mondo
per fare la volontà del Padre
e la adempì a servizio degli uomini;⁴⁵
si offrì senza riserve
ai disegni divini;⁴⁶
e, «pur essendo Figlio,
mediante la sofferenza imparò a obbedire»⁴⁷
fino alla morte.⁴⁸
- PC 1c
LG 3

⁴⁵ Cfr Gv 4, 34; 6, 38-39; 10, 14-18

⁴⁶ Cf, Lc 22, 41-42; Gv 12, 27-29

⁴⁷ Eb 5, 8

⁴⁸ Cfr Fil 2, 8

- PC 14a Mediante l'obbedienza
offriamo a Dio tutta la nostra volontà,
come sacrificio di noi stessi.
- ET 27.24a In questo modo ci uniamo più intimamente
alla volontà salvifica di Dio,
che si manifesta a noi
attraverso la sua Parola,
il Magistero della Chiesa,
la Regola, le Costituzioni,
il diritto particolare dell'Ordine,
le disposizioni dei superiori,
il dialogo con i nostri Confratelli
la lettura dei segni dei tempi.
- Così annunciamo
che la libertà che ci ha conquistato Cristo
e alla quale ci sentiamo chiamati,
ci permette di vivere al servizio degli altri,
superando il servilismo⁴⁹
l'autoritarismo,⁵⁰ l'egoismo,
la mancanza di solidarietà con la comunità
e tutte quelle situazioni
in cui sia compromessa la dignità dell'uomo.
- ET 27 **17.** La nostra obbedienza è un atto personale,
radicato nella fede e nell'amore,
che ci aiuta a conseguire
la libertà dei figli di Dio⁵¹
e che favorisce la nostra maturità integrale,
poiché sia l'autorità come l'obbedienza
sono al servizio della persona,
della comunità e della missione.
- PC 14bc
ET 25 Esercitiemo la nostra obbedienza,
anzitutto con la fedeltà al nostro carisma
e con la sincera ricerca in comune
della volontà di Dio sull'Ordine,
sulle nostre comunità e su ognuno dei Confratelli.
- EN 69 Dalla nostra disponibilità nasce lo spirito
che ci mantiene liberi
di rispondere con prontezza
alle necessità dell'uomo sofferente,
al cui servizio consacriamo la nostra vita,
- MR 19 accettando di essere inviati ovunque
e di compiere la missione che l'Ordine ci affida.
- ET 27 **18.** Con il voto di obbedienza
accettiamo liberamente e incondizionatamente
la volontà di Dio su di noi,
PC 14ab impegnandoci a compiere

⁴⁹ Cfr Gal 5, 1.13.14

⁵⁰ Cfr Mt 20, 25-26

⁵¹ Cfr Rm 8, 2; Gal 5, 1

Can 601	ciò che i nostri legittimi superiori dispongono in conformità con le Costituzioni dell'Ordine. Poiché con il nostro carisma e con il nostro apostolato
Can 590 PC 1c	partecipiamo in modo speciale alla vita e alla missione della Chiesa, obbediamo al Papa, anche in virtù del voto, come al nostro superiore supremo.
MR 9a;22	Egli è colui che presiede la comunità universale della carità, perciò l'amore e l'obbedienza che a lui prestiamo, ci uniscono in modo speciale al mistero della Chiesa.
CD 33-35 MR passim ET 50 Can 678	La nostra presenza nella chiesa locale ci porta anche a seguire con fedeltà gli orientamenti e le disposizioni dei suoi Pastori.
PC 14c ET 24b	A imitazione di Gesù, ⁵² i Confratelli esercitano il servizio di governo con lo stimolare
MR 13; 14c	la nostra crescita personale e comunitaria, aiutando a discernere la volontà del Signore; col garantire, mediante la fedeltà al carisma,
DCG 79 I C5	l'unità nel pluralismo; col promuovere l'obbedienza attiva e responsabile;
Can 618	col prendere, all'occorrenza, le necessarie decisioni.

19. Illuminati e fortificati dalla fede, l'obbedienza ci conduce, mediante un aperto e fraterno dialogo, a scoprire i carismi apostolici della comunità e dei suoi membri, con i quali lo Spirito Santo aiuta l'Ordine a realizzare la sua missione.

Lo stesso clima di dialogo e comprensione, ci consente di sviluppare in comunità il senso della corresponsabilità, che favorisce la mutua unione nel servizio a Dio e ai nostri fratelli poveri e ammalati.

OSPITALITÀ SECONDO LO STILE DEL NOSTRO FONDATORE

20. La nostra ospitalità ha la sua origine nella vita di Gesù di Nazareth:

⁵² Cfr Lc 22, 26-27

unto e inviato dallo Spirito
 a recare la Buona Novella ai poveri
 e a curare gli ammalati,⁵³
 Egli opera e presenta le sue guarigioni
 come segno messianico
 della venuta del Regno di Dio.⁵⁴
 Nel suo messaggio ci rivela
 l'amore misericordioso, la fedeltà,
 la fiducia e la benevolenza
 di Dio Padre per l'uomo;⁵⁵
 proclama che è stato inviato da Lui
 per comunicare la vita;⁵⁶
 consapevole della sua missione,⁵⁷
 si dedica con predilezione ai deboli,
 agli ammalati e ai peccatori,⁵⁸
 che riceve e accoglie con parole e gesti
 di profonda comprensione e umanità;⁵⁹
 soffre con chi soffre,⁶⁰
 si identifica con il povero,
 l'ammalato e il bisognoso,
 elevandoli alla categoria
 di segni viventi della sua presenza,
 per cui, quanto noi facciamo ad uno di essi,
 Egli lo accoglie come fatto a se stesso.⁶¹

Cost 1585 Intr

21. Attratti dalla sua persona
 e soprattutto dagli atteggiamenti
 che Gesù aveva con i più deboli,
 noi, unti con lo stesso Spirito,
 ci consacriamo nell'Ospitalità
 per compiere il mandato di Cristo
 di curare gli infermi.⁶²

2GL 7
 LB 15

Con la nostra vita, donata all'amore di Dio
 nel servizio dei poveri e dei bisognosi,
 annunciamo il Regno secondo lo stile di Gesù.
 Egli non ha soppresso la sofferenza,
 né ha voluto svelarne completamente il mistero;
 però l'uomo che soffre,
 illuminato dalla fede
 e unito a Cristo sofferente,
 sa che può contribuire con il suo dolore
 alla salvezza del mondo.

Vat II Messaggio
 agli ammalati

⁵³ Cfr Lc 4, 18-19

⁵⁴ Cfr Lc 7, 19-23

⁵⁵ Cfr Mt 5, 43-48; Lc 6, 36

⁵⁶ Cfr Gv 10, 10; IGv 4, 9

⁵⁷ Cfr Lc 4, 21

⁵⁸ Cfr Mt 9, 12; Lc 18, 15-16; Mt 8, 16-17

⁵⁹ Cfr Lc 4, 38-41

⁶⁰ Cfr Lc 7, 11-13; Gv 11, 33-36

⁶¹ Cfr Mt 25, 34-45

⁶² Cfr Mt 10, 7-8; Lc 9, 2

- LG 44c Perciò viviamo la nostra assistenza agli ammalati
 e il nostro servizio in favore dei bisognosi,
 come annuncio e segno
 della vita nuova ed eterna
 conquistata dalla redenzione di Cristo.
- LB 11 **22.** Con il voto di ospitalità ci dedichiamo,
 Cost 1585 Tit 9 sotto l'obbedienza dei superiori,
 Cost 1587 all'assistenza degli ammalati e dei bisognosi,
 Cap 15-27 impegnandoci a prestare loro
 2DS 2 tutti i servizi necessari,
 Cost 1741 Cap 39 anche i più umili e con pericolo della propria vita,
 Cost 1926 art 225 a imitazione di Cristo,
 che ci amò fino a morire per la nostra salvezza.⁶³
 La maggiore nostra felicità
 consiste nel vivere a contatto con i destinatari
 della nostra missione:
 li accogliamo e li serviamo
 con l'amabilità, la comprensione
 e lo spirito di fede,
 che essi meritano
 come persone e come figli di Dio;
 e mettiamo a loro disposizione
 tutte le nostre energie
 e tutte le nostre capacità,
 nei vari uffici che ci vengono affidati.
- DCG 79 III **23.** L'ospitalità che abbiamo professato
 5.14.19 ci impegna a difendere e vegliare
 sui diritti della persona a nascere,
 a vivere decorosamente,
 a essere assistita nelle infermità
 e a morire con dignità.
 Ci sforziamo affinché,
 nel nostro apostolato ospedaliero,
 appaia con chiarezza in ogni momento
 che il centro di interesse
 è la persona bisognosa o ammalata
 e viviamo così compenetrati con la nostra missione
 che i nostri collaboratori
 si sentono spinti ad agire nello stesso modo.
 Il nostro spirito ospedaliero
 non lo manifestiamo solo nelle istituzioni dove operiamo,
 ma lo estendiamo anche
 AA 8d a tutti coloro che mancano di cibo e di bevanda,
 di vestiti, di casa, di medicine,
 o si trovano afflitti da tribolazioni
 o da malferma salute.
 2GL 8 Il nostro cuore soffre

⁶³ Cfr Gal 2, 20; Ef 5, 2; 1Gv 3, 16

1DS 15.16

di non poterli assistere e accogliere tutti;
essi perciò hanno un posto privilegiato
nella nostra preghiera
e ci sentiamo uniti a tutti coloro che operano
per realizzare un mondo più umano e più cristiano.

24. La nostra consacrazione a Dio
nel servizio ai bisognosi
è il frutto più prezioso
della nostra sequela del Signore
nella via dei consigli evangelici,
poiché la castità, la povertà e l'obbedienza
rafforzano la nostra capacità di amare
e ci rendono più disponibili
per servire gli ammalati e i poveri
nell'apostolato ospedaliero.

LA VERGINE MARIA MODELLO DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE

25. La Vergine Maria è per noi
modello singolare di consacrazione.
Ella, infatti, accettando la Parola divina,
si consacrò totalmente alla persona e all'opera di Gesù.

ET 56
LG 56
SGD Lett passim

È parimenti la Vergine «sempre intatta»⁶⁴
e l'umile e povera⁶⁵ ancella del Signore⁶⁶
che ci stimola col suo esempio
alla fedeltà ai disegni dello Spirito Santo.

DM 9
Lit lauret

È inoltre la «Madre di misericordia»
e la salute degli infermi»,
che ci insegna a compatire il dolore umano
e ad alleviare
i patimenti e le tribolazioni dei sofferenti.⁶⁷

⁶⁴ Cf, Lc 1, 34-37; Mt 1, 18-20

⁶⁵ Cfr Lc 1, 48

⁶⁶ Cfr Lc 1, 38

⁶⁷ Cfr Gv 2, 3; 19, 26

Capitolo terzo

LA NOSTRA COMUNITÀ OSPEDALIERA

26. La nostra comunità ospedaliera
nasce e cresce dall'amore
che lo Spirito Santo
diffonde nei nostri cuori;⁶⁸
il suo centro è il Signore risorto,
nel cui nome ci riuniamo
per camminare insieme incontro al Padre
e per comunicare agli uomini
la buona novella della salvezza.

GS 1

Seguendo l'esempio della Chiesa primitiva,
nella quale «la moltitudine dei credenti
aveva un cuore solo e un'anima sola»⁶⁹
e metteva in comune tutto ciò che possedeva,⁷⁰
la nostra vita dimostra al mondo
la possibilità della convivenza umana
e della realizzazione in comune
dei valori del Regno;
è segno della presenza del Signore
e invita gli uomini ad avere fede in Cristo.⁷¹
La partecipazione allo stesso carisma
ci costituisce in una famiglia
nella quale celebriamo la fede,
ci sentiamo e viviamo come fratelli
e compiamo la comune missione
di servire gli ammalati e i bisognosi.

PC 15a

I. COMUNITÀ DI FEDE E DI PREGHIERA

27. Come famiglia riunita
nel nome del Signore,⁷²
la nostra comunità, per sua natura,
è il luogo privilegiato dove l'esperienza di Dio
deve potersi raggiungere nella sua pienezza
ed essere comunicata agli altri.
In essa viviamo la nostra fede
come risposta personale di amore a Dio,
che ci ha amato per primo,⁷³
e la esprimiamo accettando con semplicità
la sua salvezza,
che trasforma gradualmente la nostra vita
ed esige che la manifestiamo

DCVR 15

DCVR 1

⁶⁸ Cfr Rm 5, 5

⁶⁹ At 4, 32

⁷⁰ Cfr At 2, 44-45

⁷¹ Cfr Gv 17, 21

⁷² Cfr Mt 18, 20

⁷³ Cfr 1Gv 4, 10.19

nel nostro modo di agire.
La nostra vita di credenti,
aperta alla rivelazione del Padre
e alla comunione con Lui,
mediante Cristo, nello Spirito Santo,⁷⁴
ci permette di partecipare al mistero trinitario⁷⁵
nella fede, nella speranza e nell'amore.
Questa partecipazione è la sorgente
dell'atteggiamento contemplativo della nostra vita.

Can 663 § 1

28. La fonte prima
della nostra missione caritativa
è l'amore misericordioso del Padre.⁷⁶
Questo esige che noi favoriamo,
personalmente e comunitariamente,
nel dialogo della preghiera,
l'integrazione tra la vita interiore
e l'attività apostolica,
per renderci capaci di vivere l'amore a Dio
in sintonia col servizio ai fratelli.⁷⁷

MR 15.16
PC 5e

ET 10
Can 675 § 2
DVR 4-7

Can 663 § 3

Ogni giorno perciò dedichiamo almeno un'ora
all'adorazione mentale e alla lettura spirituale.
L'orientamento fondamentale
della nostra comunità verso Dio
si esprime nella lettura e nella meditazione
della Sacra Scrittura;
nella partecipazione alla vita divina
che ci viene trasmessa dai sacramenti;
nella preghiera comunitaria e personale;
nel desiderio e nella ricerca costante di Dio,
la cui presenza riconosciamo
e umilmente adoriamo nel prossimo,
in modo particolare nei nostri Confratelli
e negli ammalati.

Can 663 § 3
PC 6

DCVR 1d

29. La Parola di Dio,
che è per noi l'incontro quotidiano
con la «conoscenza sublime di Cristo Gesù»,⁷⁸
illumina la nostra vita:
è fonte di ispirazione per la nostra preghiera;
orienta il nostro rinnovamento
personale e comunitario
e guida la nostra riflessione
sul mistero di Dio e della Chiesa
e sulle realtà dell'uomo e della società.

PC 6b

DV 25a
ES II 16, 1°

DCVR 8

⁷⁴ Cfr Gv 14, 8; 1Gv 1, 3; Ef 2, 11-13.19-22

⁷⁵ Cfr 1Cor 2, 10; Ef 1, 3-12; Gv 14, 23

⁷⁶ Cfr 1Gv 4, 10-11

⁷⁷ Cfr 1Gv 4, 19-20

⁷⁸ Fil 3, 8

PO 6e CD 30f	30. La nostra comunità ospedaliera riceve la sua vita dall'Eucaristia; pertanto:
SC 48 Can 663 § 2 LG 11a	– la celebriamo e vi partecipiamo attivamente tutti i giorni. Essendo fonte e apice di tutta la vita cristiana, forma il centro insostituibile e animatore della dimensione contemplativa della nostra vita.
DCVR 9	In essa esercitiamo, in modo speciale, il nostro sacerdozio ospedaliero:
LG 10 ET 47	rinnoviamo l'offerta del nostro essere al Padre e, con noi, presentiamo il dolore e la speranza degli uomini che serviamo e ai quali dedichiamo la nostra esistenza.
PC 6	La partecipazione comune alla mensa della Parola e del Corpo e del Sangue del Signore, ravviva la nostra comunione con Cristo e l'unione con i Confratelli; l'esempio del nostro Salvatore che si immola per dare la vita, rinnova il nostro spirito ospedaliero e ci aiuta a fare come Lui nel servizio agli ammalati e ai bisognosi.
ET 48 DCVR 9.15 Can 608	– viviamo visibilmente intorno ad un oratorio, nel quale la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia esprime e realizza la nostra missione come famiglia ospedaliera; contempliamo, adoriamo e benediciamo il Signore per il suo amore verso di noi; la sua permanente disponibilità ad essere forza, consolazione e viatico degli ammalati, ci stimola a perseverare accanto all'uomo che soffre, accompagnandolo nel suo dolore e nella sua solitudine.
LG 8c	31. Siamo consapevoli di essere peccatori ⁷⁹ e che il nostro orientamento verso Dio e la vera fraternità
DCVR 10	non possono mantenersi senza un atteggiamento costante, personale e comunitario, di conversione.
Can 664	Perciò esaminiamo ogni giorno la coscienza e ci accostiamo frequentemente
SGD Lett passim	al sacramento della penitenza. In tal modo ravviviamo in noi

⁷⁹ Cfr Gc 3, 2

Paen I
LG 11b
CD 30f

la grazia del battesimo,
ci riconciliamo con i nostri Confratelli
e celebriamo la gioia della salvezza nel perdono.

SC 89a
ES II 20
Can 663 § 3
Can 1174 § 1
SC 83.84

32. Celebriamo quotidianamente in comune
la liturgia delle Lodi e dei Vespri,
nella quale prolunghiamo
il ringraziamento dell'Eucaristia
e santifichiamo il corso della giornata,
il lavoro e ogni nostro sforzo.
Ci uniamo così a Cristo e alla Chiesa
nel culto al Padre
rafforzando la comunione con i Confratelli
e con tutti gli uomini;
presentando al Signore con particolare interesse
le angosce e le speranze
di quanti vivono afflitti dalla malattia
o da qualsiasi necessità.

LB 10

33. La nostra missione
ci mette costantemente in contatto
con la sofferenza degli uomini;
perciò la contemplazione della Passione di Cristo,
«Uomo dei dolori»,⁸⁰
occupa un posto di rilievo
nella nostra spiritualità:
in essa, infatti, scopriamo
il senso salvifico del dolore;
da essa riceviamo forza e consolazione
nelle prove e nelle debolezze;
con essa, infine, impariamo il modo
di presentare il Signore ai sofferenti,
come segno di speranza e di vita.

2DS 9

DCVR 13

34. Maria, la Donna fedele, la Vergine orante,
si offre a noi
come modello sovremenente della Chiesa
nell'ordine della fede, della carità
e della perfetta unione con Cristo.
Ella, in piedi, vicino alla croce del Signore,⁸¹
ci insegna ad associarci al sacrificio del suo Figlio
che si prolunga nel dolore dell'umanità.

MC 17-18
LG 63

LG 58

SGD Lett passim
Cost 1585
Tit 4 cap 13
Cost 1611 cap 23
LG 67

Nostra Signora, come «Salute degli infermi»,
ha sempre avuto un posto singolare
nella vita della nostra comunità ospedaliera.
Manifestiamo a Lei il nostro amore,
soprattutto, imitandola nelle sue virtù;
celebriamo le sue feste,

⁸⁰ Is 53, 3

⁸¹ Cfr Gv 19, 25

Cap Gen 22-4-1736
Can 663 § 4
LB 17

in particolare, quella del suo Patrocinio;
e la onoriamo con le nostre preghiere,
specialmente con il Rosario.

RC 15-7-1691

35. Tra i santi, veneriamo principalmente
il nostro Padre San Giovanni di Dio
e i Confratelli dell'Ordine
che la Chiesa ci propone
come esempio di vita e di apostolato,
perché ci sforziamo di seguirli e di imitarli.

II. COMUNITÀ DI AMORE FRATERO

36. Chiamati da Gesù
per vivere con Lui come amici,⁸²
ci stimoliamo vicendevolmente
a compiere il comandamento del Signore
di amarci come Lui ci ama⁸³
e ci sforziamo di mantenere l'unità
che lo Spirito crea
nel vincolo della pace.⁸⁴

L'ospitalità che abbiamo ricevuto come dono,
ci impegna a vivere la fraternità con semplicità:
ci aiutiamo perciò scambievolmente
e ci perdoniamo nelle nostre debolezze;⁸⁵
gareggiamo nella stima reciproca,
siamo riconoscenti tra di noi
e ci sentiamo solidali con i Confratelli
nelle loro necessità,
nelle loro afflizioni e nelle loro gioie.⁸⁶

37. In forza dei suddetti atteggiamenti,
la nostra comunità,
nonostante la diversità delle persone:
– accetta e stima i giovani
che hanno abbracciato da poco
la nostra vita ospedaliera
e ci arricchiscono con il loro entusiasmo
e con la loro creatività;
– cura e ama i Confratelli ammalati e anziani
che, con la loro esperienza,
con il loro sacrificio e con la loro preghiera,
sono membra feconde
sia per la Chiesa che per l'Ordine;
– ricorda i Confratelli defunti,

Cost 1587
Cap 13.14

Cost 1617
Cap 18.19

⁸² Cfr Gv 15, 14-15

⁸³ Cfr Gv 13, 34-35; 15, 12-13

⁸⁴ Cfr Ef 4, 1-6

⁸⁵ Cfr Col 3, 12-13; 1Pt 3, 8-9

⁸⁶ Cfr Rm 12, 9-10; Fil 2, 3-4; 1Cor 10, 24

PE I che ci hanno preceduto con il segno della fede, e prega per loro offrendo i dovuti suffragi.

38. La nostra comunità si realizza e cresce quando:

– ognuno di noi si adopera per ottenere la propria integrazione personale, che ci permette di vivere rapporti equilibrati e di dedicare al bene comune le qualità e le capacità che abbiamo;

DCG 79 Ob III – viviamo coscientemente la gioia e la responsabilità di essere comunità, partecipando alle sue manifestazioni;⁸⁷

RPU 29 – esistono momenti di dialogo, di revisione e di valutazione, in cui poniamo Cristo al centro,⁸⁸ e ci lasciamo guidare dallo Spirito per discernere la volontà del Padre sulla comunità e su ogni persona;

DCVR 14 – il Confratello che esercita il servizio di governo è segno di unione e vincolo di carità, anima la vita spirituale, aiuta a vivere il progetto comunitario, coordina e armonizza

MR 13 i piani personali dei Confratelli

PC 14c con quelli della comunità, dedica tempo a ogni Confratello e sa consigliarsi prima di prendere decisioni riguardanti la vita comune;

DCVR 16 – accettiamo nella vita comunitaria e nella missione la diversità dei doni con i quali lo Spirito Santo arricchisce ogni Confratello;⁸⁹

ET 46 – creiamo un ambiente nel quale sia possibile la preghiera, lo studio e il riposo personale;

IM 4 – adoperiamo la necessaria discrezione nell'uso degli strumenti della comunicazione sociale, evitando quanto può ostacolare la vita spirituale, le relazioni comunitarie e l'apostolato;

Can 666 – facciamo nostro il progetto di vita espresso nelle Costituzioni, vivendo in costante atteggiamento di conversione.

39. Siamo accoglienti con le persone

⁸⁷ Cfr Eb 10, 24-25

⁸⁸ Cfr Mt 18, 20

⁸⁹ Cfr 1Cor 12, 4-7. 12 13

che giungono nelle nostre case
e le riceviamo con bontà e semplicità,
praticando l'ospitalità.
Tuttavia, una parte della casa
è sempre riservata ai Confratelli
per favorire e assicurare
la vita propria della famiglia religiosa.

40. Il nostro inserimento nell'ambiente dei poveri,
degli ammalati e dei bisognosi,
e la nostra convivenza con loro
sono un segno di salvezza e di vita nuova.
Allo stesso tempo la loro realtà ci interpella
e ci stimola a rivedere costantemente
il nostro stile di vita,
per verificare se risponde realmente
al carisma e alla missione che abbiamo ricevuto.

Cost 1617 Cap 17
DCVR 14.15
Can 667 § 1
ET 22
RPU 4e

III. COMUNITÀ DI SERVIZIO APOSTOLICO

41. La nostra comunità
raggiunge il suo pieno significato
nella missione per la quale
lo Spirito Santo l'ha suscitata nella Chiesa.
Essa, quale continuatrice
del mistero salvifico di Cristo,
ci affida il compito di farlo presente
nel nostro apostolato di carità.

La nostra vita ospedaliera nella Chiesa
si fonda sulla persona e sui gesti di Gesù
che, durante la sua vita terrena,
predilesse in modo speciale
gli ammalati, i poveri e gli umili.⁹⁰
Nei suoi gesti di bontà⁹¹
e nelle sue parole di conforto e di speranza,⁹²
scopriamo i sentimenti che dobbiamo assumere
per far trasparire l'amore di Dio
nel nostro apostolato ospedaliero;
la sua identificazione
con il debole e l'indigente,⁹³
ci invita a impegnare la nostra vita
nell'evangelizzazione
dei poveri e degli ammalati.⁹⁴

LG 8a
Can 675 § 1
GS 45a
LG 44b
PC 8b
DCG 79 Ob III.IV

42. Rafforziamo la fecondità

⁹⁰ Cfr Mc 1, 32-34; Lc 6, 20; 15, 1-10; 18, 15-17

⁹¹ Cfr Lc 4, 40; 5, 13; 19, 1-10

⁹² Cfr Lc 7, 13; 8, 48; Gv 8, 10-11

⁹³ Cfr Mt 25, 34-40

⁹⁴ Cfr Lc 9, 1-2; 10, 1-9; Mc 16, 15

del nostro servizio apostolico:
 – nell'intima unione con Cristo,
 che ci fa partecipi
 dell'amore misericordioso del Padre⁹⁵
 affinché lo manifestiamo con gesti d'amore
 verso gli ammalati e verso i bisognosi;⁹⁶
 – con il nostro inserimento nella Chiesa
 che ci mette in comunione
 con quanti sono stati inviati da Gesù
 a proclamare il Regno
 curando gli ammalati;⁹⁷
 ci uniamo così, in modo speciale,
 alla Vergine Maria,
 membro sovremenente della Chiesa
 e profondamente ospitale nella vita
 come appare nella sua visita a Elisabetta,⁹⁸
 nelle nozze di Cana,⁹⁹ e soprattutto
 nell'intimo e fedele amore a suo Figlio,
 da Nazareth al calvario;¹⁰⁰
 – nella comunione con quelli che soffrono,
 consapevoli
 che il nostro amore misericordioso per loro
 non è mai un atto unilaterale:
 anche noi, infatti, quando serviamo gli ammalati,
 siamo sempre beneficiati.
 La fecondità del nostro apostolato si rafforza
 nella misura in cui cerchiamo di stabilire
 un rapporto reciproco di amore
 con le persone che assistiamo.

43. Con la nostra missione ospedaliera,
 realizziamo e sviluppiamo
 il meglio del nostro essere
 e sentiamo l'esigenza di vivere coerentemente
 la nostra identità.

Questo suppone:

– una profonda vita di fede,
 che dobbiamo alimentare costantemente
 nell'intimità della preghiera,
 per poter vivere in armonia
 l'amore a Dio e al prossimo,
 offrendo agli ammalati e ai bisognosi
 la presenza amabile di Cristo
 che, mediante il nostro servizio,
 comunica loro la speranza e la salvezza;

⁹⁵ Cfr Gv 15, 4-5.9

⁹⁶ Cfr Gv 13, 13-15; Mt 10, 8; 1Gv 3, 16-18

⁹⁷ Cfr Lc 9, 1-2

⁹⁸ Cfr Lc 1, 39-40.56

⁹⁹ Cfr Gv 2, 3

¹⁰⁰ Cfr Lc 1, 31-38; 2, 7.48.51; Gv 19, 25

RPU 7-10 – il senso di appartenenza alla comunità,
che ci invia e che rappresentiamo:
essa sostiene il nostro apostolato
ed è luogo privilegiato
dove possiamo condividere le gioie
e il peso del nostro lavoro;
questa esperienza di amore fraterno
ci rinnova interiormente
e ci stimola a continuare nell'amore gratuito;¹⁰¹
– la preparazione umana,
teologica e professionale,
Giov. Paolo II, id. come requisiti indispensabili,
RPU 16.32-33 per offrire agli ammalati
e a ogni persona bisognosa
DCVR 19 il servizio efficiente
PC 18 che meritano e giustamente attendono da noi.

Senso del nostro apostolato

DCG 79 II B Nell'ambiente tecnicizzato e consumista
della società moderna,
nella quale si scoprono ogni giorno
nuove forme di emarginazione e di sofferenza,
RPU 6a il nostro apostolato ospedaliero
è pienamente attuale.
 In questa situazione,
noi siamo chiamati
Cost 1587 Cap 16 – a realizzare la nostra missione
Giov. Paolo II, id. con atteggiamenti e modi umanizzanti;
 – a proclamare, come Gesù,
MR 23f che i deboli e gli emarginati
sono i nostri prediletti;¹⁰²
 – a vivere il nostro servizio
DCG 79 III 3 come espressione del valore escatologico
della vita umana.

Destinatari della nostra missione

DCG 79 I B 7 **45.** Come Fatebenefratelli,
Ob IV siamo stati chiamati a realizzare nella Chiesa
la missione di annunciare il Vangelo
agli ammalati ed ai poveri,¹⁰³
curando le loro sofferenze
e assistendoli integralmente.
2GL 5 In ogni uomo vediamo un nostro fratello;
accogliamo e serviamo,

¹⁰¹ Cfr Mt 10, 8

¹⁰² Cfr Mt 9, 10-13; 11, 28-30; 18, 1-6

¹⁰³ Cfr Lc 4, 18

Cost 1587 Cap 15 senza alcuna discriminazione,
chi si trova nel bisogno.
La nostra fedeltà alla Chiesa,
all'uomo che soffre e allo spirito dell'Ordine,
ci impegna alla opportuna revisione
delle nostre opere,
affinché rispondano sempre
al nostro carisma e alla nostra missione.
Affinché il nostro apostolato ospedaliero
resti in consonanza
con i valori e le esigenze del Regno,
ci manteniamo attenti ai segni dei tempi,
interpretandoli sempre alla luce del Vangelo.
Gli atteggiamenti di servizio e di apertura
propri della nostra missione,
ci muovono a cooperare con altri organismi,
della Chiesa o della società,
nel campo del nostro apostolato specifico.

PC 20a
Can 677 § 1
DCG 79 Ob I

GS 4a

RPU 5
Can 680

Stile e forme di apostolato

46. La nostra presenza tra gli infermi e coloro che soffrono risponde alle esigenze del nostro carisma, quando:

- stiamo con loro come fratelli e amici, gioendo con chi gioisce e soffrendo con chi soffre,¹⁰⁴ facilitando quanto contribuisce alla loro guarigione e al loro benessere integrale;
- consapevoli dei nostri limiti, ricerchiamo e accettiamo la collaborazione di altre persone, professionisti o no, volontari o collaboratori, ai quali ci sforziamo di partecipare il nostro spirito nella realizzazione della nostra missione;
- viviamo la nostra consacrazione con semplicità evangelica, fedeli al dono ricevuto.

47. Le esigenze del nostro apostolato ci portano a impegnarci a favore delle persone che soffrono, in forme concrete di azione, come espressione dell'amore misericordioso del Padre.
Pertanto:

Cost 1926
art 223 ab. 225a

Cost 1585
Tit 9 cap 2

RPU 6d

a

a

b

¹⁰⁴ Cfr Mt 8, 17; Lc 7, 13-14; Rm 12, 15

- lavoriamo in ospedali propri, collaborando all’assistenza del paese e prestando i servizi necessari ai cittadini;
- accettiamo i centri che ci affidano, quando sono in consonanza con il nostro carisma e vi possiamo esercitare l’apostolato ospedaliero secondo i principi della nostra identità;
- ci inseriamo, individualmente o come comunità, nei centri o negli organismi della Chiesa o dello Stato, per svolgervi una missione di evangelizzazione e di servizio nel mondo della salute;
- creiamo centri e organismi a favore degli emarginati della società che non sono tutelati dalla legislazione;
- ci inseriamo nei luoghi in cui la povertà e l’emarginazione sono evidenti, come ad esempio i quartieri poveri o le zone rurali, facendo fronte alle loro necessità nel campo del nostro carisma.

a

48. Il mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti,

che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore,¹⁰⁵ riguarda anche noi come Fatebenefratelli.

Consapevoli della nostra responsabilità nella diffusione della Buona Novella, manteniamo sempre vivo lo spirito missionario.

d

Esercitiemo l’apostolato ospedaliero potenziando costantemente la nostra presenza in terra di missione,

particolarmente nei paesi meno favoriti, nei quali cerchiamo di distinguerci:

- per lo spirito apostolico, che ci incita non solo a disporre gli animi, mediante la testimonianza della nostra carità, ad accogliere l’annuncio del Vangelo, ma anche a collaborare attivamente, quando se ne presenta l’occasione, nel far conoscere il mistero di Cristo a coloro che lo ignorano;

- per la disponibilità a collaborare con le istituzioni ecclesiali e civili interessate alla promozione di una vita più umana e più dignitosa e a partecipare, soprattutto, al miglioramento della salute pubblica;

LG 17
AG 2a
Can 783

PC 20b

MR 19
EN 69

AG 6e

AG 24b

EN 31

¹⁰⁵ Cfr Mc 16, 15

AG 15.22 MR 23e
DCG 79 Ob IIb
GS 58

– per la valorizzazione e l'accoglienza delle tradizioni autoctone procurando il nostro inserimento nelle culture dei rispettivi paesi.

1DS 4
2DS 8

49. La Sacra Scrittura esorta coloro che possiedono i beni della terra a dividerli con i poveri¹⁰⁶ per alleviare le loro necessità.

Fedeli al nostro spirito, promuoviamo l'esercizio dell'elemosina come forma di apostolato. La consideriamo non soltanto come opera di misericordia che ci dà la possibilità di avere i mezzi per aiutare i bisognosi, ma anche come un bene che fa a se stesso chi la pratica;¹⁰⁷ inoltre, come annuncio della giustizia e della carità, per contribuire ad abbattere le barriere esistenti tra le classi sociali.

Cost 1585 Intr

a

Pastorale ospedaliera

b

50. Il dono dell'ospitalità che abbiamo ricevuto ci impegna in modo speciale nella pastorale ospedaliera.

La pratichiamo, soprattutto:

– con la nostra testimonianza evangelica tra i malati e i bisognosi;
– con l'annuncio della Parola che dà senso alla vita del credente;
– con la celebrazione dei sacramenti che liberano l'uomo dal peccato e lo fortificano nella fede.

a

51. Nella pastorale ospedaliera siamo chiamati a collaborare tutti noi credenti che lavoriamo nell'assistenza agli ammalati e ai bisognosi.

b

Quindi:

– la nostra presenza tra loro si distingue per l'impegno pastorale e per lo zelo con cui poniamo in risalto i valori dell'etica cristiana e professionale;
– agiamo con il massimo rispetto delle convinzioni e delle credenze delle persone;

b

DH 2a

¹⁰⁶ Cfr Tb 4, 7; 12, 8-10; Mt 6, 2-4; Lc 12, 33

¹⁰⁷ Cfr Prv 11, 17; Dn 4, 24; Sir 3, 30

- però tenendo presente che gli uomini provati dalla sofferenza e dalla malattia sentono più profondamente i propri limiti e sperimentano la necessità di un sostegno maggiore, li aiutiamo a scoprire la bontà del Signore e il vero senso della vita umana, principalmente con la testimonianza della nostra carità;
- indirizziamo la nostra pastorale anche verso i familiari degli ammalati, animandoli affinché valorizzino il mistero cristiano del dolore e collaborino positivamente durante la malattia dei loro cari;
 - sensibilizziamo i nostri collaboratori affinché, esercitando le loro capacità umane e professionali, agiscano sempre con il massimo rispetto per i diritti dei malati;
- RPU 6 invitiamo a partecipare direttamente alla pastorale coloro che si sentono motivati dalla fede;
- ATE 54.63
- facilitiamo l'assistenza religiosa a coloro che professano altre credenze;
 - in accordo con il nostro carisma, ci impegniamo attivamente a promuovere la pastorale ospedaliera nella Chiesa locale.
- MR 40.41

a

Confratelli sacerdoti

- IA 1-7-1609
- 52.** I nostri Confratelli sacerdoti, in virtù della loro ordinazione a titolo di ospitalità, sono chiamati nell'Ordine principalmente all'esercizio del sacro ministero e all'animazione del servizio pastorale.
- A loro spetta, soprattutto:
- annunciare la Parola di Dio, celebrare l'Eucaristia e i sacramenti della riconciliazione e dell'unzione degli infermi;
 - confortare con la loro presenza, la loro dottrina e la loro preghiera, gli ammalati, in modo speciale coloro che si trovano in pericolo di morte o in agonia, offrendo loro il conforto della fede e della speranza cristiana;
 - animare la vita spirituale e pastorale

c

nelle nostre comunità e opere apostoliche;
– collaborare nella Chiesa locale,
in consonanza con la loro identità ospedaliera.

Capitolo quarto

FORMAZIONE ALLA NOSTRA VITA OSPEDALIERA

LA VOCAZIONE OSPEDALIERA

53. La vocazione ospedaliera
che abbiamo ricevuto,
è un dono che si sviluppa in noi
nella misura in cui rispondiamo ogni giorno
all'invito di Dio
che ci chiama a identificarci con Cristo
nell'amore verso gli uomini
e specialmente nel servizio
agli ammalati e ai bisognosi.

ET 55

La gioia che sperimentiamo
nella fedele sequela di Gesù,
ci spinge a offrire agli altri
la possibilità di condividere la nostra vita.¹⁰⁸

Consapevoli che Dio sceglie mediazioni umane
per manifestare a ogni persona
la sua vocazione,¹⁰⁹
ci sentiamo responsabili di collaborare con Lui
affinché coloro che hanno ricevuto
il nostro stesso dono
abbiano la possibilità di scoprirlo
e di ascoltare la voce del Signore.

2GL 8

Nel vedere tanti uomini, nostri fratelli,
sommersi nel dolore e nella necessità,
e nel verificare le nostre insufficienze
per poter far giungere il nostro aiuto a tutti,
innalziamo la nostra preghiera,
personale e comunitaria,
al Padre della messe,
affinché mandi nuovi operai alla sua Chiesa,¹¹⁰
disposti a imitare Cristo
nella sua missione salvifica,
mediante il servizio apostolico ospedaliero.

PC 24b

Secondo gli orientamenti della Chiesa,
abbiamo Confratelli che organizzano
e coordinano la pastorale vocazionale
per presentare al popolo di Dio
la missione caritatevole del nostro Ordine.

54. Le nostre comunità sono aperte per ricevere
coloro che desiderano vedere come viviamo;¹¹¹

¹⁰⁸ Cfr 1Gv 1, 1-4

¹⁰⁹ Cfr Gv 1, 41-42.45-46; At 9, 6,17

¹¹⁰ Cfr Mt 9, 37-38

¹¹¹ Cfr Gv 1, 39

offriamo loro la possibilità di condividere,
in qualche modo,
la realtà della nostra missione
e di sperimentare la felicità di donarsi a Dio
nel servizio del prossimo.¹¹²

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA FORMAZIONE NELL'ORDINE

Principi generali

PC 18b

55. La fedeltà alla nostra identità ospedaliera richiede da ogni Confratello una formazione integrale, solida e permanente, in accordo con le attitudini delle persone e con le condizioni di ogni tempo e luogo, affinché possa rispondere alle esigenze della propria vocazione.

Finalità della formazione nel nostro Ordine

DCG 79 Ob V

56. Tutto il processo formativo è indirizzato verso lo sviluppo armonico e coerente della persona, affinché sia capace di assimilare e di vivere con profondo spirito evangelico il nostro carisma.

La formazione deve favorire, promuovere e sviluppare i valori umani, cristiani e religiosi in consonanza con la nostra identità ospedaliera.

Responsabili della formazione

PC 18cd

57. L'agente principale della formazione è lo Spirito Santo che, progressivamente, ci conduce alla piena conoscenza di Cristo;¹¹³ primo responsabile nell'assecondare questa azione è lo stesso candidato.

I superiori maggiori, per quanto riguarda la formazione, hanno la responsabilità di:

- provvedere alla preparazione, alla nomina e all'aggiornamento dei formatori, poiché dalla loro idoneità e dalla loro azione dipende in gran parte la vitalità religiosa e lo sviluppo dell'Ordine;
- vegliare affinché i programmi di formazione e il dovuto coordinamento tra i diversi centri rispondano sempre

b

¹¹² Cfr Mc 8, 35; 10, 22; Lc 10, 17.20

¹¹³ Cfr Gv 14, 26; 16, 13

agli orientamenti della Chiesa e dell'Ordine
e alle diverse circostanze di tempo e di luogo;
– procurare agli interessati
il tempo e i mezzi necessari
perché la formazione raggiunga i suoi obiettivi.

Discernimento e orientamento delle vocazioni

- PC 24c **58.** La migliore scuola
di orientamento vocazionale a
è offrire ai candidati
la nostra testimonianza di fede,
di fraternità e di servizio apostolico.
- Can 642 Il discernimento sulle capacità b
e sulla determinazione del candidato
di rispondere alla chiamata di Dio,
si attuerà in un clima di preghiera e di dialogo,
verificando inoltre se possiede:
- buona salute fisica e psichica; a
– idoneità intellettuale, morale e spirituale;
– attitudine a vivere in comunità;
– atteggiamento di apertura e di servizio
dinanzi al dolore ed alle necessità del prossimo;
– capacità di prendere decisioni coerenti;
– un livello adeguato di educazione nella fede
e di apertura all'azione di Dio nella sua vita.
- 59.** La formazione a
stimola le attitudini dei candidati
e li aiuta a integrarle armonicamente nella vita.
- È suo compito promuovere: b
- nel campo umano: b
- la capacità riflessiva e critica;
- il senso di responsabilità nella libertà;
- l'idoneità a vivere relazioni interpersonali autentiche;
- nel campo soprannaturale: c
- la crescita nella fede,
manifestata come accettazione di Dio
nella propria esistenza
e come impegno a vivere in armonia
con i valori del Vangelo;¹¹⁴
- la crescita nella speranza,
vissuta come modo abituale
di essere e di agire,
nell'attesa della venuta del Signore;¹¹⁵
- la crescita nella carità, che si traduce:
in spirito di pietà filiale verso Dio¹¹⁶
e verso la Vergine Maria;¹¹⁷

¹¹⁴ Cfr Rm 1, 16

¹¹⁵ Cfr 1Pt 1, 3 5.13.21; 2Pt 3, 13-14; Ap 22, 17-20

¹¹⁶ Cfr 1Gv 3, 1; Rm 8, 15 17

¹¹⁷ Cfr Gv 19, 27

d

in atteggiamento di comunione con la Chiesa;
in spirito di fraternità, frutto dell'amore di Dio per noi,¹¹⁸
– nel campo della vita consacrata:
- la sequela di Cristo
che ci richiede l'impegno
di configurarci progressivamente a Lui
nelle dimensioni essenziali della sua vita
quali la verginità, la povertà, l'obbedienza
e l'amore misericordioso verso gli ammalati;
- le qualità umane e cristiane,
che favoriscono la vita comunitaria,
educando allo spirito di fraternità e di servizio;
– nel campo della nostra vita ospedaliera:
– i valori umani, cristiani ed evangelici
che permettono di realizzarci
in armonia con lo stile di vita
e con le finalità dell'Ordine.

e

Inserimento progressivo

60. I candidati si inseriranno progressivamente
nella vita della nostra comunità,
secondo le tappe e i momenti
della loro formazione.

Parteciperanno alla vita di preghiera,
di fraternità e di servizio apostolico
nella misura in cui ciò possa favorire
l'esperienza e l'assimilazione
dei valori evangelici della vita comune.

61. I programmi di formazione saranno elaborati
tenendo conto delle persone
e delle finalità delle tappe rispettive,
armonizzando i contenuti teorici
con lo sviluppo, con le espressioni
e con la comunicazione dei sentimenti del candidato.

62. Il luogo dove si stabilisce
un centro di formazione
deve essere adeguato a raggiungere
gli obiettivi del rispettivo periodo;
perciò sussisterà un clima che favorisca
il silenzio, la preghiera, lo studio
e la possibilità di un'esperienza graduale
della nostra vita comunitaria
nelle sue varie manifestazioni.

FORMAZIONE INIZIALE

¹¹⁸ Cfr IGv 4, 7-12

63. La formazione iniziale nel nostro Ordine è orientata a che i candidati raggiungano quella maturità umana e di fede che permetta loro di vivere responsabilmente, in libertà e fedeltà, la sequela di Cristo secondo il nostro carisma e stile di vita.

Le tappe che in modo organico e progressivo conducono a questo fine sono:
il pre-noviziato, il noviziato e lo scolasticato.

Maestri e comunità dei centri di formazione

64. I superiori maggiori affidano l'orientamento e l'animazione di ognuna di queste tappe formative a un Confratello che dovrà:

- possedere l'equilibrio personale e la preparazione umanistica e teologica sufficiente per svolgere adeguatamente il compito affidatogli;
- mantenersi aperto all'azione di Dio nella propria vita, manifestando nel suo modo abituale di agire la maturità nella fede, propria di una persona adulta;
- stimolare l'amore e la fedeltà al nostro carisma e alla nostra missione nella fedeltà agli orientamenti della Chiesa e dell'Ordine;
- assecondare l'azione dello Spirito Santo sui candidati avendo con loro lo stesso atteggiamento di Gesù con i suoi discepoli: fiducia nei loro sforzi, comprensione nelle loro debolezze e sempre spirito di servizio.¹¹⁹

Perché un Confratello possa essere nominato maestro dei novizi o degli scolastici, oltre a possedere le qualità precedenti e una buona esperienza nell'apostolato ospedaliero, è necessario che sia professore solenne.

65. I Confratelli che compongono la comunità dove si trova un centro di formazione, coscienti della loro responsabilità e dell'importanza della loro testimonianza per la crescita dei candidati:
– si sforzano di vivere saldi nella loro vocazione e nel loro apostolato;

Can 651 § 3

Can 651 § 1

Can 652 § 4

¹¹⁹ Cfr Mt 10, 5-8.16.26; 26, 40-45; 20, 28

- sono aperti ai segni dei tempi,
alla gioventù e al dialogo
con i formatori e i candidati;
- stimolano costantemente lo spirito di unità,
affinché i candidati e i nuovi Confratelli
imparino attraverso l'esperienza
il valore dell'aiuto fraterno
come elemento di crescita e di perseveranza
nella propria vocazione.

a

Pre-noviziato

66. Affinché i futuri candidati al nostro Ordine possano realizzare un primo discernimento della propria vocazione, le Province dispongono

b

di centri di orientamento vocazionale, organizzati secondo le diverse circostanze. Durante il postulato, che è il periodo di preparazione immediata al noviziato e deve durare almeno sei mesi,

c

il candidato approfondisce il discernimento della propria vocazione:

- con la preghiera e la riflessione;
- con il dialogo sincero con i formatori;
- con una partecipazione adeguata alla vita della comunità;
- con lo studio delle materie previste nel programma formativo dell'Ordine.

Noviziato

67. Il noviziato ha come fine principale di far vivere ai novizi l'esperienza profonda dell'incontro personale con Dio, con la comunità e con l'uomo che soffre.

Questo richiede un clima di silenzio, di preghiera, di austerità, di gioia e di fraternità, che metta i novizi in condizione di crescere nella conoscenza di se stessi, di interiorizzare il senso di appartenenza all'Ordine e di discernere la propria vocazione, per poter rispondere liberamente e responsabilmente alla chiamata di Cristo.

In conformità al programma formativo dell'Ordine, i novizi devono ricevere una formazione che li aiuti a integrare i diversi aspetti della vita del Fatebenefratello: occorre perciò aiutarli a coltivare le virtù umane e cristiane; introdurli

Cost 1585
Tit 1 cap 2

Cost 1617
Cap 9-10

Can 652 § 2

in un più impegnativo cammino di perfezione
mediante l'orazione e il rinnegamento di sé;
guidarli
alla contemplazione del mistero della salvezza
e alla lettura e meditazione delle sacre Scritture;
prepararli a rendere culto a Dio
nella sacra liturgia;
formarli
alle esigenze della vita consacrata a Dio
e agli uomini in Cristo
attraverso la pratica dei consigli evangelici
e dell'ospitalità;
informarli infine sull'indole e lo spirito,
le finalità e la disciplina,
la storia e la vita del nostro Ordine,
ed educarli all'amore verso la Chiesa
e i suoi sacri Pastori.

- Can 641 L'ammissione dei postulanti al noviziato
viene fatta dal Provinciale
Can 642 con il consenso del suo Consiglio.
Can 597 Nessun candidato può essere ammesso
nel nostro Ordine
se non ha le qualità necessarie
per assumere il genere di vita
proprio del nostro Istituto.
Il tempo del noviziato nel nostro Ordine
è di due anni.
Can 647 § 2 Per la validità del noviziato si richiede
che il primo anno si compia in una casa
legittimamente designata a questo scopo.
Can 649 § 1 Una assenza, durante questo tempo,
che superi i tre mesi, continui o discontinui,
rende invalido il noviziato;
una assenza che superi i quindici giorni
deve essere recuperata.
Can 641-653 Circa le condizioni preve all'ammissione
e le altre esigenze del noviziato
si osservino le norme del diritto universale
e del nostro diritto proprio.

68. Terminato il periodo del noviziato
e verificata sufficientemente la vocazione
il novizio si dona al Signore
legandosi all'Ordine con i voti temporanei.

- OPR præn 5 Nell'atto della professione
riceve l'abito dell'Ordine
Can 669 § 1 che i Confratelli portano
quale segno della loro consacrazione
e testimonianza di povertà.

a

b

Scolasticato

Can 659 **69.** Lo scolasticato è il periodo di formazione tra la prima professione e la professione solenne.

Ha come fine di aiutare i Confratelli a progredire nella perfezione della carità e a raggiungere un grado di maturità umana e spirituale che permetta loro di comprendere e vivere la loro consacrazione nell'Ordine, come un vero bene per sé e per gli altri.

Can 660

Durante questo tempo, gli scolastici:
– conseguono la formazione professionale e pastorale che dà loro la possibilità di realizzare la missione apostolica dell'Ordine;
– approfondiscono le motivazioni e le esigenze della loro consacrazione a Dio e il senso di appartenenza all'Ordine.

Can 657 § 1

70. Terminato il periodo dei voti temporanei, i Confratelli che volontariamente lo chiedono e sono ammessi dai superiori competenti, si consacrano definitivamente a Dio con la professione solenne.

Per questa decisiva scelta c'è un periodo di preparazione, durante il quale essi sono liberi da altre preoccupazioni. In un clima di maggior riflessione e preghiera confrontano la loro vita con il Vangelo, approfondiscono il significato della loro consacrazione, nonché lo spirito e il carisma dell'Ordine.

Can 652 § 4

71. Tutti ci sentiamo responsabili della formazione dei giovani, perciò li accogliamo e li aiutiamo nel processo della loro maturazione, soprattutto con la testimonianza della nostra consacrazione, gioiosamente vissuta in comunione fraterna.

A loro volta, i Confratelli giovani devono aprirsi con generosità e semplicità ai rapporti comunitari, dedicandosi totalmente al servizio e alla missione dell'Istituto come espressione di gratitudine verso i Confratelli che ci hanno preceduti, dai quali abbiamo ricevuto il patrimonio spirituale dell'Ordine.

c

FORMAZIONE PERMANENTE

72. La formazione permanente è un'esigenza della stessa vita e la risposta continua all'azione rinnovatrice dello Spirito, che ci invita ad assecondare i piani di Dio sul mondo con il dinamismo, l'attualità e la competenza richiesti dalla nostra consacrazione nella vita ospedaliera.

Can 661

È un compito che dura tutta la vita, il quale ci impegna nell'approfondimento costante di quanto è stato acquisito durante la formazione iniziale e che esige di aggiornarci nei valori della cultura contemporanea, per raggiungere il perfezionamento progressivo della missione specifica che la Chiesa ci ha affidato.

73. Ci sentiamo tutti responsabili della nostra formazione che ci mantiene aperti alla volontà di Dio in un mondo che cambia; pertanto, tutti contribuiamo, secondo le nostre possibilità, affinché nella nostra comunità si raggiunga questo scopo.

L'ambiente normale dove la nostra vita cresce, è la comunità locale, che deve mantenersi in atteggiamento di costante progresso.

Tuttavia, alcuni momenti della formazione permanente li realizziamo anche ad altri livelli, onde favorire l'arricchimento e l'unità dell'Ordine.

Capitolo quinto

GOVERNO DEL NOSTRO ORDINE

PRINCIPI DI GOVERNO

74. La Chiesa ha ricevuto dal Signore Gesù, suo divino fondatore, il potere che Egli ebbe dal Padre celeste.¹²⁰

LD 1-1-1572
Can 589
MR 13
Pio XII 11-2-1958

Il nostro Ordine, essendo stato approvato dalla Sede Apostolica, è un istituto di diritto pontificio e partecipa di tale potestà nei superiori legittimamente eletti o nominati.

PC 14c

Questa autorità nell'Ordine è un vero servizio di amore, che i superiori esercitano per il bene comune, a imitazione di Gesù Cristo,¹²¹ nella ricerca della volontà di Dio sull'Istituto, sulle comunità e su ogni Confratello.

75. I superiori pertanto esercitino l'autorità con spirito fraterno, chiedendo pareri, stimolando iniziative, e tenendo presente il diritto universale della Chiesa e il diritto proprio dell'Ordine.

Can 617

Si sforzino affinché i Confratelli loro affidati cerchino sinceramente Dio, coltivino tra loro la vera comunione fraterna e aiutino il prossimo in conformità al nostro carisma ospedaliero.

RSA 46
Can 619

Seguendo la nostra Regola, siano per tutti modello di ben operare, ammoniscano gli inquieti, incoraggino i timidi, accolgano gli infermi e siano pazienti con tutti.¹²²

76. Il dono della ospitalità, che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo, lo viviamo in una istituzione approvata dalla Chiesa; per questo il nostro Ordine, come la Chiesa, è allo stesso tempo una realtà carismatica e istituzionale.

LG 45a
LG 8

Una conveniente normativa favorisce l'esercizio del carisma

¹²⁰ Cfr Mt 28, 18-20; Gv 20, 21

¹²¹ Cfr Mt 20, 28

¹²² Cfr 1Ts 5, 14

e aiuta a viverlo in pienezza,
agevolando la missione
al servizio del popolo di Dio.

Perciò il nostro Ordine è regolato
dal diritto universale della Chiesa
e dal nostro diritto proprio,
contenuto nelle Costituzioni,
negli Statuti Generali
e nei documenti della Santa Sede
riguardanti il nostro Istituto.

STRUTTURA ORGANICA DEL NOSTRO ORDINE

77. Il nostro Ordine, nella Chiesa universale,

a

forma un solo corpo, composto da:

– **COMUNITÀ LOCALI,**

b

Can 608

stabilite in un determinato luogo
per l'esercizio del nostro apostolato
e la partecipazione alla vita fraterna
sotto la responsabilità di un superiore;

– **PROVINCE,**

Can 621

costituite da un certo numero di comunità,
che hanno tra loro
uno speciale rapporto di fratellanza
e di servizio apostolico,
sotto la guida di un superiore maggiore;

– **VICEPROVINCE,**

che sono le Province
in fase di costituzione;

– **DELEGAZIONI GENERALI,**

costituite da una o più comunità
poste sotto l'immediata dipendenza
del Definitorio Generale;

– **DELEGAZIONI PROVINCIALI,**

costituite, in casi particolari,
da una o più comunità locali,
dipendenti da una Provincia.

78. L'erezione e la soppressione
delle Province, delle Viceprovince
e delle Delegazioni Generali,
e anche gli eventuali cambiamenti
nelle rispettive delimitazioni,
spettano al Definitorio Generale,
sentito il parere
dei Definitori Provinciali interessati.

Can 581

Can 585

L'erezione, la soppressione

Can 609 § 1

e il mutamento di finalità

Can 612

delle comunità locali e delle opere ospedaliere

Can 616 § 1

spettano al Definitorio Generale

con il consenso del Definitorio Provinciale,
sentite le comunità interessate
e osservando inoltre
quanto prescrive il diritto universale.

L'erezione, la soppressione
e gli eventuali cambiamenti
nella delimitazione delle Delegazioni Provinciali,
spettano al Definitorio Provinciale
con l'approvazione del Generale.

79. Quanto viene stabilito dalle Costituzioni
e dagli Statuti Generali
per le Province e per i Provinciali,
vale anche, se non si dice il contrario,
rispettivamente
per le Viceprovince e per i Vice provinciali.

ORGANI DI GOVERNO

80. a) Esercizio della potestà:

La potestà che il nostro Ordine
ha ricevuto da Dio,
mediante il ministero della Chiesa,
viene esercitata:

– in modo straordinario,
dal Capitolo Generale su tutto l'Ordine,
dal Capitolo Provinciale sulla Provincia
e dal Capitolo locale sulla Comunità;
– in modo ordinario,
dal Generale, dal Provinciale
o dal Superiore locale,
ognuno entro i limiti della propria competenza,
coadiuvati dai rispettivi Consigli.

b) Per quanto concerne i Capitoli:

– Perché possano essere celebrati si richiede
che siano presenti almeno i due terzi
di quelli che devono essere convocati.

– Trattandosi di elezioni,
si procede a voti segreti
e si ritiene eletto colui che avrà riportato
la maggioranza assoluta dei voti
di coloro che sono presenti;
– dopo due scrutini inefficaci,
si procede al terzo,
nel quale godono di voce passiva
solo i due candidati
che nel secondo scrutinio
hanno ottenuto il maggior numero di voti;
– se nel terzo scrutinio vi sarà parità di voti,

Can 618
Can 596 § 1

a

b

a

Can 119 1°

Can 625 § 1	<p>si consideri eletto il più anziano per la professione solenne; e se i candidati si pareggino anche nella data della professione, si ritenga eletto il più anziano per età; – per l’elezione del Generale, si procede nel modo sopraindicato, previa la elezione di un Presidente per la rispettiva sessione, eletto dal Capitolo tra i suoi membri; – tutte le elezioni fatte nei Capitoli necessitano della conferma del Presidente; questi, però, non è tenuto a concederla, eccetto quando si tratta delle elezioni che si fanno nel Capitolo Generale. – Negli altri affari, se il Capitolo stesso non stabilisce che si faccia in modo diverso, si decide anche a voti segreti e con la maggioranza assoluta di coloro che sono presenti; però, dopo due scrutini con suffragi uguali, il Presidente può dirimere la parità con il suo voto.</p>	
Can 625 § 3		
Can 119 2°		
Can 624 §§ 1-2	<p>c) Temporaneità delle cariche: Le cariche per il governo dell’Ordine sono temporanee; la loro durata è legata alla celebrazione dei Capitoli, nei quali ciascuna di esse dev’essere rinnovata. Tutti i superiori maggiori e i rispettivi Consiglieri possono essere rieletti per un secondo sessennio o quadriennio, ma non immediatamente per la terza volta. La postulazione non può ammettersi se non in casi straordinari e perché abbia valore si richiedono almeno i due terzi dei voti.</p>	a
CG 2009		
Can 181 § 1		
PC 14d Can 633	<p>81. I Consigli e i Capitoli, ciascuno nell’ambito delle proprie attribuzioni, sono l’espressione della partecipazione e della sollecitudine di tutti al bene comune.</p>	

GOVERNO GENERALE

Capitolo Generale

82. Il Capitolo Generale

Can 631 § 1	<p>è la forma più profonda di comunione nel carisma dell'Ordine ed è il momento nel quale si manifesta in modo speciale la collegialità. Ha la suprema autorità all'interno dell'Ordine ed è, pertanto, il principale responsabile dell'orientamento del nostro Istituto nell'attuazione della missione affidatagli dallo Spirito Santo nella Chiesa.</p> <p>Tutti i Confratelli, perciò, ciascuno nell'ambito delle sue competenze, devono contribuire affinché il Capitolo raggiunga le sue finalità,</p>	
Can 631 § 3	<p>sia partecipando come capitolari alla sua celebrazione, sia collaborando responsabilmente alla sua preparazione con l'elezione dei Vocali, sia presentando i suggerimenti che ritengono opportuni per il bene dell'Ordine, sia, soprattutto, chiedendo umilmente l'aiuto del Signore.</p>	
Can 631 §§ 1-2	<p>83. Il Capitolo Generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – esamina lo stato dell'Ordine in relazione alle esigenze della vita religiosa, secondo la dottrina della Chiesa; – studia, promuove e propone autenticamente i diversi modi di manifestare il nostro carisma; – risolve, con una dichiarazione pratica, i dubbi e le difficoltà che possono presentarsi circa le Costituzioni; – elegge il Superiore Generale e almeno quattro Consiglieri Generali; richiedendosi la postulazione se il Generale è sacerdote o se si tratta del suo terzo mandato consecutivo. – promulga i decreti che ritiene convenienti per il bene dell'Ordine. 	a
CG 2000	<p>84. Il Capitolo Generale si celebra:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ogni sei anni; – alla fine del primo triennio, se si deve eleggere il Generale per vacanza dell'ufficio, avvenuta durante il suddetto primo triennio. <p>Viene convocato dal Generale o dal Vicario Generale.</p>	a b c
Can 631 § 2	<p>85. Hanno l'obbligo di parteciparvi, come membri di diritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il Generale o il Vicario Generale, in qualità di Presidente; 	a

- i Consiglieri Generali;
 - i Provinciali
 - o i Vicari Provinciali;
 - i Vice provinciali
 - o i Vicari delle Viceprovince;
 - i Delegati Generali
- che governano le Delegazioni Generali.

f

Parteciperanno inoltre
i Vocali eletti a norma degli Statuti Generali,
i quali devono essere Confratelli di voti solenni
e in numero non inferiore
ai suddetti partecipanti per diritto.

Can 632

86. Il Generale,
col consenso del suo Consiglio,
può disporre che,
tra un Capitolo Generale e il seguente,
si celebri una Conferenza Generale dell'Ordine,
a norma degli Statuti Generali.

Superiore Generale

87. Il Superiore Generale è anzitutto
il vincolo di unione di tutto l'Ordine;
più di ogni altro ha il dovere
di custodire e promuovere fedelmente,
tra i nostri Confratelli e nelle nostre opere,
lo spirito proprio del nostro Istituto.

Egli, perciò, dovrà riflettere
nella propria persona e nel proprio governo
il genuino carisma dell'Ordine
e il suo apostolico ideale di carità,
tenendo conto delle sane tradizioni
e promuovendo nuove iniziative
adeguate ai tempi e ai luoghi.

Can 623

Nessun Confratello può essere
Superiore Generale,
se non ha compiuto dodici anni
di professione solenne.

Can 622
Can 617

L'autorità del Generale si estende
su tutte le Province, sulle comunità,
sulle opere ospedaliere
e sui Confratelli dell'Ordine,
a norma del diritto universale
e del nostro diritto proprio.

Can 628 § 1

Durante il tempo del suo ufficio,
farà personalmente,
o per mezzo di un delegato,
almeno una volta, la visita canonica
a tutte le comunità e opere dell'Ordine.

Esistendo una causa proporzionata,

Can 624 § 3 riguardante il bene comune,
può rimuovere o trasferire i Confratelli
da qualunque carica o ufficio
a norma degli Statuti Generali.

Consiglieri Generali

Can 627 § 1 **88.** I Consiglieri Generali
collaborano con il Generale
nel governo dell'Ordine
e così esprimono la fraternità
di tutto il nostro Istituto.

Can 127 § 3 Essi, perciò, danno al Generale,
con fedeltà, sincerità e piena libertà,
il proprio consiglio,
quando ne sono richiesti
e tutte le volte che lo credono utile nel Signore.

I Consiglieri Generali
devono essere Confratelli
con almeno sei anni di professione solenne.
Insieme al Generale
costituiscono il Definitorio Generale.

89. Vacante, per qualunque motivo,
l'ufficio del Generale,
il primo Consigliere governerà l'Ordine
come Vicario Generale
fino alla celebrazione del Capitolo Generale.

Assente o impedito il Generale,
ne farà le veci il primo Consigliere;
nel caso però che anche questi
fosse assente o impedito,
subentrerà il Consigliere più prossimo
non impedito.

Questo vicario occasionale,
tranne speciale mandato,
non può modificare le disposizioni del Generale.

Can 636 § 1 Per aiutare il governo generale dell'Ordine,
esistono anche gli uffici di Procuratore,
di Economo e di Segretario Generale,
i quali non sono necessariamente legati
alla carica di Consigliere Generale.
I Confratelli designati per questi uffici
devono essere professi solenni
da almeno sei anni.
Circa le loro funzioni
e le condizioni per la nomina o l'elezione
si osservino le norme degli Statuti Generali.

GOVERNO PROVINCIALE

Capitolo Provinciale

90. Il Capitolo Provinciale, salvo sempre l'autorità del Capitolo Generale e del Generale,

Can 632

è l'organo straordinario del governo della Provincia; in esso si manifesta, in modo particolare, la comunione delle diverse comunità locali tra loro e con tutto l'Ordine.

I Confratelli della Provincia, tenuto conto dell'importanza che esso ha per la vita e per l'apostolato della Provincia, parteciperanno responsabilmente alla sua preparazione o alla sua celebrazione ciascuno secondo i propri compiti.

91. Nel Capitolo Provinciale:

– si esamina lo stato della Provincia sotto tutti gli aspetti della nostra vita religiosa;

– si applicano le decisioni e gli orientamenti del Capitolo Generale, tenendo conto delle circostanze e delle esigenze locali;

Can 625 § 3

– si eleggono o si nominano, a norma degli Statuti Generali, il Provinciale, almeno due Consiglieri Provinciali;

CG 2000

– il neo-eletto Definitorio Provinciale nomina in sessione definitoriale: i Delegati Provinciali, i Superiori locali e i Maestri dei novizi e degli scolastici;

– si emanano i decreti convenienti per il bene della Provincia.

92. Il Capitolo Provinciale

CG 2009

si celebra ogni quattro anni e viene convocato dal Generale.

93. Hanno l'obbligo di parteciparvi, come membri di diritto:

– il Generale o il suo Delegato, in qualità di Presidente;

– il Provinciale o il Vicario Provinciale;

– i Consiglieri Provinciali;

– i Delegati Provinciali

che governano le Delegazioni Provinciali.

a

a

e

Parteciperanno inoltre
i Vocali designati negli Statuti Generali,
i quali devono essere Confratelli di voti solenni
e in numero non inferiore
ai suddetti partecipanti per diritto.

Can 632

94. In ogni Provincia,
tra un Capitolo Provinciale e il seguente,
si celebra almeno una volta
la Conferenza Provinciale,
in conformità con gli Statuti Generali.

Superiore Provinciale

95. Il Provinciale, come superiore maggiore,
è il principale responsabile
della promozione della vita religiosa
e di tutte le attività formative e apostoliche
della Provincia.

Can 623

Perché un Confratello
possa essere Provinciale
deve aver compiuto sei anni
di professione solenne.

Can 622

Can 617

L'autorità del Provinciale si estende
su tutte le comunità e opere
e su tutti i Confratelli della Provincia,
secondo il diritto universale
e il diritto proprio dell'Ordine.

CG 2009

Can 628 § 1

Durante il quadriennio del suo ufficio,
almeno una volta, farà la visita canonica
in tutte le comunità
e le opere della Provincia.

Can 627 § 1

Consiglieri Provinciali

96. I Consiglieri Provinciali
collaborano fraternamente con il Provinciale
nel governo della Provincia.

Can 127 § 3

Coscienti della propria responsabilità,
danno il loro parere, i loro consigli
e i loro avvisi al Provinciale,
non solo quando sono da lui richiesti,
ma ogni volta che lo credono opportuno
per il bene comune.

Devono essere Confratelli
con almeno tre anni di voti solenni.

Insieme al Provinciale
costituiscono il Definitorio Provinciale.

97. Vacante, per qualsiasi motivo,
l'ufficio del Provinciale,
governerà la Provincia, come Vicario Provinciale,
il primo Consigliere,

a norma degli Statuti Generali.

Assente o impedito il Provinciale,
ne farà le veci il primo Consigliere;
nel caso che anche quest'ultimo
fosse assente o impedito,
subentrerà il Consigliere più prossimo
non impedito.

Questo vicario occasionale non può modificare,
tranne speciale mandato,
le disposizioni del Provinciale.

Can 636 § 1

Per aiutare il governo provinciale
esistono anche gli uffici
di Economo e Segretario.
Circa la nomina e i requisiti
per questi uffici
si stia agli Statuti Generali.

GOVERNO LOCALE

Can 622

Superiore locale e suo Consiglio

Can 617

98. Il Superiore locale, in virtù del suo ufficio,
è l'animatore principale della comunità
e gode dell'autorità che gli concedono
il diritto universale
e il diritto proprio dell'Ordine,

Can 623

Non può essere Superiore locale
il Confratello che non è professo solenne,
a norma degli Statuti Generali.

Essendo il responsabile principale
della famiglia religiosa,
i Confratelli gli dimostrino la dovuta deferenza
e gli siano di valido aiuto
nel disimpegno del suo ufficio.

Osservi e procuri fraternamente
che siano osservate le Costituzioni
e le altre norme dell'Istituto,
mettendo una speciale attenzione
perché si vivano le esigenze
della vita di comunità.

Avvicini spesso i suoi Confratelli
in aperto dialogo e, ascoltandoli cordialmente,
si informi delle loro aspirazioni
e delle loro necessità,
per aiutarli a conseguire lo scopo
della vita religiosa.

Almeno nelle comunità
dove vi è un minimo di sei Confratelli professi,
siano designati, a norma degli Statuti Generali,
un Vice superiore e due Consiglieri.

Can 632

Capitolo locale

99. Il Capitolo locale ha il compito di esaminare e decidere i temi che si riferiscono alla vita della comunità, secondo il nostro diritto proprio e il diritto universale.

È uno dei momenti principali durante i quali si esprimono gli atteggiamenti di dialogo e di corresponsabilità dei Confratelli che lo compongono.

Il Superiore locale, pertanto, non modifichi le legittime consuetudini e non faccia innovazioni, senza aver prima sentito il Capitolo locale o, secondo i casi, senza il suo consenso; inoltre, quando è richiesto, deve avere anche il permesso del Provinciale.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI

100. Il nostro Ordine come tale, le sue Province, le sue comunità e le sue Opere, a norma del diritto universale e del nostro diritto proprio, godono di personalità giuridica e di conseguenza hanno la facoltà di acquistare, di possedere, di amministrare e di alienare quanto è conveniente per il sostentamento e lo sviluppo della nostra vita e della nostra missione caritativa e ospedaliera.

Spetta ai rispettivi superiori, da sé o per mezzo di altri, compiere qualunque atto di amministrazione, come pure accettare donazioni, eredità o legati per l'Ordine, per la Provincia, per la comunità locale, per le opere o per i singoli Confratelli, fatti a qualsiasi titolo, e firmare i relativi documenti, osservare sempre le prescrizioni del diritto universale e proprio.

I nostri Confratelli abbiano presente che non sono padroni dei beni temporali, ma solo rappresentanti e amministratori.

L'amministrazione dei beni deve essere ordinata a vantaggio degli infermi e dei bisognosi, in conformità alle leggi della Chiesa, alle nostre Costituzioni, agli Statuti Generali e alle disposizioni giuste in vigore nei diversi paesi.

Can 634 § 1
Can 1255

Can 1279 § 1
Can 638 § 2

Capitolo sesto

FEDELTÀ ALLA NOSTRA VOCAZIONE OSPEDALIERA

RISPOSTA AL DONO DI DIO

- 101.** La fedeltà alla vocazione
che abbiamo ricevuto, a
è possibile
grazie alla fedeltà immutabile di Dio.¹²³
Egli, scegliendoci per riprodurre
l'immagine di suo Figlio,¹²⁴
ci arricchì con i doni dello Spirito,¹²⁵
come garanzia della irrevocabilità
del suo amore e della sua chiamata.¹²⁶
- LG 47 Questo atteggiamento di Dio b
PC 5d esige da noi una risposta costante di fedeltà:¹²⁷
- a Dio stesso, c
 - vivendo in comunione con Lui,
 - compiendo la sua volontà,¹²⁸
 - a noi stessi,
 - coltivando i doni che abbiamo ricevuto;¹²⁹
 - ai nostri Confratelli,
 - aiutandoli nella loro realizzazione personale;¹³⁰
 - alla Chiesa,
 - esercitando la nostra missione
conforme al carisma che ci è stato dato,¹³¹
 - agli ammalati e ai bisognosi,
 - offrendo loro il nostro servizio
come manifestazione
dell'amore di Dio per loro.¹³²
- 102.** Siamo coscienti di vivere il dono ricevuto a
condizionati dalla nostra fragilità umana¹³³
e da un ambiente che ci spinge continuamente
ad assumere valori estranei al Vangelo.¹³⁴

¹²³ Cfr Es 34, 6-9; Is 49, 14-16; 1Cor 1, 8-9

¹²⁴ Cfr Rm 8, 29; Ef 1, 4

¹²⁵ Cfr Rm 3, 24; 8, 14-16; 1Cor 12, 3-11; Gal 5, 22-23

¹²⁶ Cfr Rm 8, 35-39; 11, 29

¹²⁷ Cfr 2Pt 1, 3-10; 2Ts 1, 11-12

¹²⁸ Cfr Mt 7, 21; Gv 15, 10-14

¹²⁹ Cfr Mt 25, 14-30; Lc 19, 11-26

¹³⁰ Cfr Fil 2, 2-5; Gc 4, 11; 1Pt 4, 8-10

¹³¹ Cfr Ef 4, 1.11-13; Rm 12, 6-8

¹³² Cfr IGv 4, 9-12

¹³³ Cfr Rm 7, 14-25; 2Cor 4, 7; 12, 7

¹³⁴ Cfr Mt 18, 7

Questo ci induce a vivere
in atteggiamento di costante umiltà
e di conversione,
accettando la necessità dell'asceti personale,¹³⁵
come mezzo per conseguire la fedeltà.

Coltiviamo questo atteggiamento:

– nel rapporto con Dio,
in momenti di raccoglimento e di silenzio
nei quali ci incontriamo personalmente con Lui,
rinnoviamo il senso della nostra esistenza
e accogliamo gli altri nella loro realtà;
– nell'incontro fraterno,
dove secondo l'opportunità
le nostre relazioni comunitarie diventano
stimolo, comprensione, semplicità
o correzione fraterna.¹³⁶

b

FEDELTA' ALLE NOSTRE VIRTU' PECULIARI

103. La nostra spiritualità si compendia
nel vivere in intima relazione
l'amore verso Dio
e verso il prossimo bisognoso.¹³⁷
Manifestiamo ogni giorno
questo atteggiamento fondamentale
della nostra vita
con gesti di solidarietà, di servizio
e di dedizione ai poveri e agli infermi.

Conserveremo vivo questo spirito
nella misura in cui terremo i sofferenti
al centro di tutta la nostra attività apostolica
e di tutte le nostre preoccupazioni.

Tutto ciò richiede da noi
una particolare attenzione,
sia individualmente sia comunitariamente,
perché tutte le nostre doti
di carattere spirituale, intellettuale e materiale,
siano sempre al servizio dei poveri.

Ugualmente, tutto ciò ci aiuta a restare sempre
nella semplicità e nella austerità
proprie della nostra vocazione,
rinunciando volontariamente a quelle cose che,
quantunque renderebbero più piacevole
la nostra vita,
non contribuiscono ad avvicinarci a Dio.

¹³⁵ Cfr Mt 26, 41; Lc 13, 5; 1Cor 9, 24-27; 1Pt 5, 8

¹³⁶ Cfr Rm 15, 1-2.7.14; Gal 6, 1-2; Eb 3, 13

¹³⁷ Cfr Lc 10, 27; 1Gv 4, 12

SENSO DI APPARTENENZA ALL'ORDINE

104. Essere Fatebenefratelli
è per noi il modo concreto
di vivere come cristiani e come religiosi.
Ci teniamo pertanto
a manifestare la nostra identità.¹³⁸

Questo ci incoraggia a dedicarci completamente
al progresso del nostro Ordine
e alla realizzazione della sua missione
nella Chiesa;
come pure a sentire come proprie
le gioie e le difficoltà
dei nostri Confratelli di tutto il mondo.¹³⁹

Ci interessiamo a conoscere e approfondire
la storia e la spiritualità del nostro Ordine
e ci sforziamo costantemente di vivere
nel rispetto delle sue sane tradizioni.

SEPARAZIONE DALL'ORDINE

105. Se qualche Confratello, dopo la professione,
trovasse difficoltà a restare nell'Ordine,
anzitutto cercherà la volontà di Dio su di sé
con un serio discernimento.

In tale circostanza, i Confratelli,
in particolare, i superiori,
procureranno di stargli vicini
soprattutto con la preghiera e il dialogo fraterno.

Qualora si dovesse arrivare
alla decisione della separazione,
temporanea o definitiva, dall'Ordine,
sia per volontà del Confratello
sia per determinazione dei superiori,
si proceda a norma del diritto proprio
e del diritto universale della Chiesa.

Can 684-704

Il Confratello che lascia l'Ordine,
sia volontariamente
sia per legittima dimissione,
non può esigere nulla dall'Istituto
per qualunque attività in esso compiuta;
i superiori, però, procureranno di aiutarlo
secondo l'equità e la carità evangelica.

Can 702

COSTITUZIONI DELL'ORDINE

¹³⁸ Cfr Mt 10, 32-33; Lc 9, 26

¹³⁹ Cfr Rm 12, 15; 1Cor 12, 26

Can 587 § 2
Can 583

106. Per poter introdurre cambiamenti nel testo delle presenti Costituzioni si richiede l'approvazione del Capitolo Generale, espressa con almeno due terzi dei voti, e il consenso della Santa Sede, alla quale appartiene pure la loro autentica interpretazione.

Can 587 § 4

107. Gli Statuti Generali contengono le norme pratiche più necessarie per l'applicazione dei principi contenuti nelle Costituzioni.

I cambiamenti che con il tempo si riterrà opportuno introdurre, sono riservati al Capitolo Generale, che dovrà esprimere la sua volontà, in ogni caso, con almeno i due terzi dei voti.

Can 578
Can 598 § 2
Can 662

108. L'osservanza delle Costituzioni è una espressione della nostra comunione con la Chiesa e un mezzo molto valido per conservare sempre vivo il nostro carisma; per questo, ricordando il dovere di osservarle che abbiamo assunto nella professione, ci sforziamo costantemente di scoprire il loro genuino significato e di adeguare a esse la nostra vita.

INDICE SCRITTURISTICO

Vecchio Testamento

Es 34, 6-9 Cost 101 a
Tb 4, 7 49 a
12, 8-10 49 a
Prv 11, 17 49 a
Sir 3, 30 49 b
Is 49, 14-16 101 a
53, 3 33
Dn 4, 24 49 b

Nuovo Testamento

Mt 1, 18-20 25 b
4, 23 2 a
5, 43-48 20
6, 2-4 49 a
7, 21 101 c
8, 16-17 2 c / 20
8, 17 1 b / 46a
8, 20 12 b
9, 10-13 44 c
9, 12 20
9, 35 2 a
9, 37-38 53 d
10, 5-8.16.26 64 e
10, 7-8 3 b / 21a
10, 8 42 a / 43c
10, 32-33 104 a

Mt 11, 5 Cost 2 b
11, 28-30 44 c
12, 15-21 2 c
15, 32 5 b
18, 1-6 44 c
18, 7 102 a
18, 20 27 a / 38c
19, 11-12 10 a
20, 25-26 16 c
20, 28 2 c / 64e / 74c
20, 34 5 b
22, 36-40 1 a
25, 14-30 101 d
25, 34-40 41 b
25, 34-45 20
25, 34-46 1 b
25, 35-40 2 c
26, 40-45 64 e
26, 41 102 a
28, 18-20 74 a

Mc 1, 32-34 41 b
1, 41 5 b
3, 13-14 5 b
7, 37 4 a
8, 35 54
10, 22 54
16, 15 41 b / 48a

Lc 1, 31-38 42 b
1, 34-37 25 b
1, 38 25 b
1, 38.39.56 4 c
1, 39-40.56 42 b
1, 48 25 b
2, 7.48.51 42 b
4, 18 2 b / 2b / 45°

Lc 4, 18-19 Cost 20
4, 21 20
4, 38-41 20
4, 40 4 a / 41b
5, 13 41 b
6, 20 41 b
6, 36 20
7, 11-13 20
7, 13 5 b / 41b
7, 13-14 46 a
7, 19-23 20
7, 22 12 c
8, 48 41 b
9, 1-2 41 b / 42b
9, 2 21 a
9, 26 104 a
10, 1-9 41 b
10, 9 3 b
10, 17.20 54
10, 27 103 a
12, 33 49 a
13, 5 102 a
15, 1-10 41 b
18, 15-16 20
18, 15-17 41 b
19, 1-10 41 b
19, 11-26 101 d
22, 26-27 18 d
22, 41-42 16 a

Gv 1, 13 10 c
1, 39 54
1, 41-42.45-46 53 c
2, 3 25 c / 42b
2, 3 5 4 c
4, 34 16 a
6, 38-39 16 a

Gv 8, 10-11 Cost 41 b
10, 10 10 d / 20
10, 14-18 16 a
11, 33-36 20
12, 27-29 16 a
13, 13-15 42 a
13, 34-35 36 a
14, 8 27 b
14, 23 27 b
14, 26 57 a
15, 4-5.9 42 a
15, 10-14 101 c
15, 12-13 36 a
15, 13-17 11 b
15, 14-15 36 a
16, 13 57 a
17, 21 26 b
19, 25 4 c / 34a / 42b
19, 26 25 c
19, 27 59 c
20, 21 74 a

At 2, 44 14 a
2, 44-45 26b
4, 32 14 a / 26b
9, 6.17 53 c
10, 38 2 a
20, 35 13 e

Rm 1, 16 59 c
3, 24 101 a

5, 5 10a / 26 a
6, 4 7 a
7, 4 7 a
7, 14-25 102 a
8, 2 17 a
8, 14-16 101 a

Rm 8, 15-17 Cost 59 c
8, 29 4 a / 7a / 101a
8, 35-39 101 a
11, 29 101 a
12, 1 7 c
12, 6-8 101 f
12, 8 3 b
12, 9-10 36 b
12, 15 46 a / 104b
15, 1-2.7.14 102 c

1Cor 1, 8-9 101 a
2, 10 27 b
3, 16 10 d
6, 19 10 d
7, 32-35 10 b
9, 22 3 a
9, 24-27 102 a
10, 24 36 b
12, 3-11 101 a
12, 4-7.12-13 38 e
12, 26 104 b
2Cor 2, 8-9 12 b
4, 7 102 a
12, 7 102 a

Gal 2, 20 22 a
5, 1 17 a
5, 1.13.14 16 c
5, 22-23 101 a
6, 1-2 102 c

Ef 1, 3-12 27 b
1, 4 7 a / 101a
1, 13-14 7 a
2, 11-13.19-22 27 b

Ef 4, 1-6 Cost 36 a
4, 1.11-13 101 f
4, 12-13 7 a
5, 2 22 a

Fil 2, 2-5 101 e
2, 3-4 36 b
2, 5-6 12 a
2, 5.7 3 a
2, 8 16 a
2, 11 8
3, 8 29

Col 2, 12 7 a
3, 12-13 36 b
1Ts 5, 14 75 c
2Ts 1, 11-12 101 b
3, 7-14 13 e

1Tm 6, 8-10 14 b

Eb 2, 17 2 c
2, 14-18 12 b
3, 13 102 c
5, 8 2 c / 16a
10, 24-25 38 b

Ge 3, 2 31 a

4, 11 101 e

1Pt 1, 3-5.13.21 59 c
2, 5 7 c
3, 8-9 36 b
4, 8-10 101 e
5, 8 102 a

2Pt 1, 3-10 Cost 101 b
3, 13-14 59 c
1Gv 1, 1-4 53 b
1, 3 27 b
3, 1 59 c
3, 14.18 I b
3, 16 22 a
3, 16-18 42 a
4, 7-12 59 c
4, 9 20
4, 9-12 101 g
4, 10-11 28 a
4, 10.19 27 a
4, 12 103 a
4, 19-20 28 a
4, 20-21 I a

Ap 1, 6 7 c
22, 17-20 59 c

Can 119, 1° Cost 80b)b
119, 2° 80b)g
127, §3 88b/96b
181, §1 80c)c
578 108
581 78a
583 106
585 78a
587, §2 106
587, §4 107b
589 74b
590 18b
596, §1 80a)a
597 67d
598, §2 5c/108
599 10b
600 15a
601 18a
608 30c/77b
609, §1 78b
612 78b
616, §1 78b
617 75a/87d/95c/98a
618 18d/80a)a
619 75c
621 77c
622 87d/95c/98a
623 87c/95b/98b
624, §§ 1-2 80c)a

INDICE DEI CANONI

Can 624, §3 Cost 87f
625, §1 80b)e
625, §3 80b)f/91c
627, §1 88a/96a
628, §1 87e/95d
631, §1 82a
631, §§1-2 83a
631, §2 85
631, §3 82b
632 86/90a/94/99a
633 81

634, §1 100a
636, §1 89c/97c
638, §2 100b
641 67d
641 - 653 67g
642 58b/67d
647, §2 67f
649, §1 67f
651, §1 64f
651, §3 64b
652, §2 67c
652, §4 65a/71a
654 9a
655 9b
656, 3° 9e
657, §1 70a
657, §2 9d
659 69a
660 69c
661 72b
662 108
663, §1 27b
663, §2 30b

663, §3 28ab/32a
663, §4 34b
664 31b

Can 666 Cost 38g
667, §1 39
668, §1 15b
668, §3 15d
668, §5 15c
669, §1 68b
670 9a
675, §1 41a
675, §2 28a/42a
675, §3 42b
677, §1 6c/45c
678 18c
680 45e
684 - 704 105c
702 105d
783 48b
1174, §1 32a
1255 100a
1279, §1 100b

INDICE ANALITICO

ABITO: si riceve all'atto della prima professione 68b.

AMMINISTRAZIONE: i professi di voti temporanei cedono l'a. dei loro beni 15b; a. dei beni temporali 100.

APOSTOLATO (MISSIONE): la nostra m. e il nostro a. si concretizzano nella dedizione agli ammalati 5ab, 21, 22, 23, 45a, 103bc; ci sentiamo particolarmente uniti a coloro che svolgono una m. simile alla nostra 6d; con la nostra m. partecipiamo in modo speciale all'ufficio sacerdotale di Cristo 7c; la castità rende fecondo il nostro a. 10d; la povertà sostiene e stimola il nostro a. 12c, 13a, 40; l'obbedienza facilita l'espletamento della nostra m. 17, 19; dimensione comunitaria della nostra m. e del nostro a. 26c, 41a, 43c, 77bc; l'amore misericordioso del Padre, fonte prima della nostra m. 28a; la Passione di Cristo e la nostra m. 33; a. secondo lo stile di Gesù 4a, 21, 41b; modelli del nostro a. 4c, 35; mezzi per rafforzare il nostro a. 42, 43; attualità del nostro a. 44a; caratteristiche del nostro a.: umanizzazione 44b, predilezione per i poveri 44c, valorizzazione della vita 44d, solidarietà 46a, collaborazione 46b, semplicità evangelica 46c; forme concrete di a. 47, 48, 49; i formatori devono avere una buona esperienza di a. 64f; formazione all'a. 43d, 69c, 72; principali responsabili dell'orientamento della nostra m. e a. 82a, 87b, 90b, 95a; beni temporali e a. 100ad; fedeltà alla nostra m. 101f.

AUTORITÀ: a. della Chiesa 74a ; il nostro Ordine partecipa dell'a. della Chiesa 74b; l'a. è un servizio 74c; l'esercizio dell'a. 74c, 75, 18d, 38d, 80a); a. del Generale 80a)c, 87d; a. del Provinciale 80a)c, 95c; a. del Superiore locale 80a) c, 98a.

CAPITOLI: numero necessario dei vocali 80b)a; modo di procedere nelle elezioni 80b)bcd; nella elezione del Generale 80b)e; conferma delle elezioni 80b)f; modalità di decisione 80b)g; i cc. esprimono la sollecitudine di tutti al bene comune 81; C. GENERALE: autorità 80a) b, 82a, 106, 107b; natura 82a; responsabili 82b; obiettivi 83; periodicità 84; partecipanti 85; C.PROVINCIALE: autorità 80a)b, 90a; natura 90a; partecipazione dei

Confratelli 90b; obiettivi 91; periodicità 92; partecipanti 93; C. LOCALE: autorità 80a) b; fini 99.

CARISMA: dono dello Spirito che ci configura a Cristo misericordioso 2a; effetti del c. 2bc; esigenze del c. 6a, 46, 101df; possibilità di esprimerlo in forme diverse 6b; custodia, sviluppo e discernimento del c. 6c, 82a, 83b; il c. fondamento della vita di comunità 26c; ci impegna a vivere la fraternità 36b; è la radice del nostro autentico apostolato 47cf; ci impegna a collaborare nella Chiesa locale 51g; dobbiamo aiutare gli altri a scoprirlo 53c; c. e formazione 56a, 64d; una normativa conveniente favorisce il suo esercizio 76b; speciale responsabilità del Generale riguardo al c. 87ab; fedeltà al c. 6a, 17b, 18d, 101f.

CASTITÀ: dono insigne della grazia 10a; esige una risposta libera 11a; oggetto del voto di c. 10b; alimenta la nostra vita di comunità 10c; rende fecondo il nostro apostolato 10d; mezzi per conservare la c. 11.

CHIESA: la vocazione e il carisma ci uniscono in modo speciale alla C. 1d, 2a, 5ac, 6ab, 7bc, 18b; i voti religiosi ci legano di più alla C. 9ab: castità 10b, povertà 12a, 13c, obbedienza 16b, 18b, ospitalità 41; rapporti con la C. locale 18c, 5lg, 52f; l'inserimento nella C. rafforza il nostro apostolato 42b; fedeltà agli orientamenti della C. 64d, 82a, 83a, 100d, 101f; la nostra comunione con la C. si manifesta nell'osservanza delle Costituzioni 108; riflettiamo sul mistero della C. 29.

COLLABORATORI: accettiamo dei c., sforzandoci di comunicare loro il nostro spirito 46b; li stimoliamo con il nostro esempio 23a; c. e pastorale ospedaliera 51e.

COMUNICAZIONE dei beni 14c.

COMUNITÀ: siamo stati chiamati a formare una c. 5b, 7b; fondamento soprannaturale della c. 26a; la nostra c. segue l'esempio della Chiesa primitiva 26b; forza testimoniante della c. 26b; dimensioni della c. 26c; la c. luogo privilegiato per la vita di fede 27, e salvaguardia della castità 11b; la c. riceve la sua vita dall'Eucaristia 30; mezzi per mantenere la vita soprannaturale della c. 28b; manifestazioni di amore fraterno nella c. 36, 37, 101e; mezzi per costruire e far crescere la c. 38, 102c; luoghi della casa riservati alla c. 39; c. di servizio apostolico 41a; senso di appartenenza alla c. 43c; c. e pastorale vocazionale 54; inserimento dei formandi nella *Indice analitico* 121
c. 60, 71b; contributo della c. alla formazione dei candidati 65, 71a; c. e formazione permanente 73ab; c. canonica 77b, 78b; personalità giuridica 100a; c. e fedeltà 101e, 102c, 103c.

CONFERENZA: generale 86; provinciale 94.

CONFRATELLI: C. sacerdoti 1e, 52; C. giovani 37a, 71b; C. anziani e malati 37b, 71b, 75c; C. defunti 37c; C. incaricati della pastorale vocazionale 53e; C. formatori 64, 57b.

CONSACRAZIONE: battesimale 7a; nei consigli evangelici 1d, 7b; nell'ospitalità 2b, 5a, 17b, 21a, 22a, 24; Maria. modello della nostra c. 25; c. mediante la professione 9ab, 68a, 70a.

CONSIGLI: esprimono la sollecitudine di tutti al bene comune 81; aiutano i rispettivi superiori nel governo 80a)c; C.GENERALE 86;

C.PROVINCIALE: 9ce, 67d.

CONSIGLIERI: C. GENERALI: si eleggono nel Capitolo Generale 83d; collaborano con il Generale 88ab; sostituiscono il Generale 89ab;

C.PROVINCIALI: sono eletti nel Capitolo Provinciale 91c; collaborano con il Provinciale 96ab; sostituiscono il Provinciale 97ab; rielezione dei C. 80c)b; C.LOCALI: loro designazione 98f.

COSTITUZIONI: l'osservanza delle c., quale mezzo per conseguire la perfezione della carità 5c; le c. manifestano la volontà di Dio 16b; contengono la materia del voto di obbedienza 18a; osservandole si realizza e cresce la comunità 38h; sono parte del nostro diritto proprio 76c; il Superiore locale deve procurare che si osservino 98d; condizioni per introdurre cambiamenti 106; interpretazione delle c. 83c, 106; vantaggi e obbligo della loro osservanza 108, 9g.

CRISTO (GESÙ, GESÙ CRISTO): il carisma ci configura a C. 2a, 53a; la contemplazione del mistero di C. ci fortifica 4a; imitiamo e seguiamo C. 4b, 10c, 12, 16a, 21, 22a, 24, 41b, 53b; Lo rendiamo presente nel mondo 2c, 5a, 8, 43b; partecipiamo al suo ufficio sacerdotale 7c, 30b; C. nella comunità 26b, 27a, 29, 36a, 38c; C. nel nostro apostolato 41a, 42a, 43b, 44c, 48ad; C. nella formazione 53ad, 57a, 59d, 63a, 64e, 67bc; C. e l'autorità 74ac, 18d.

DEFINITORIO: generale 88d, 78ab; provinciale 96d, 78abc.

DELEGAZIONE: D. GENERALE: natura 77e; erezione e soppressione 78a;

D.PROVINCIALE: natura 77f; erezione e soppressione 78c.

122 *Indice analitico*

DISPENSA: dal tempo minimo dei voti temporanei 9c; per poter prolungare il tempo della professione temporanea 9d.

DIVERSITÀ: la d. dei doni non pregiudica l'unità 38e.

ECONOMO: generale 89c; provinciale 97c.

ELEMOSINA: raccomandata dalla Scrittura 49a; forma tradizionale di apostolato nel nostro Ordine 49b.

ELEZIONI: modo di procedere 80b) bcde; e. nel Capitolo Generale 83d; e. nel Capitolo Provinciale 91c; e. nella comunità locale 98f.

ESAME di coscienza: pratica giornaliera 31b.

EUCARISTIA: partecipazione giornaliera 30b; frutti ed effetti 30b.

FORMAZIONE: necessità della f. per rispondere alla vocazione 55; per l'esercizio dell'apostolato 43d; fini della f. 56, 63a, 72b; responsabili della f. 57, 71a, 95a; programmi della f. 57c, 61; tappe della f. iniziale 63b; contenuti della f. 59, 67c, 69c; centri di f. 62, 66a: postulato 66b, noviziato 67, scolasticato 69; qualità dei maestri dei centri di f. 64; f. permanente 72, 73, 104c.

GIOVANNI DI DIO, San: dono di Dio alla Chiesa 1a; imitò fedelmente il Salvatore 1a; confidò totalmente in Gesù Cristo 1a; fondatore del nostro Ordine 1b; modello del nostro stile di vita 1d, 4b; la nostra speciale venerazione 35.

GIUSTIZIA SOCIALE: richiesta dalla nostra povertà 13c.

LAVORO: il nostro 1. ci impegna per la promozione dei bisognosi 12c, 47, 103b; è un'esigenza della nostra povertà 13e; sostiene la nostra fraternità 14a.

LETTURA SPIRITUALE: pratica giornaliera 28a.

LIBERTÀ: quale conseguenza dei nostri voti 10b, 12b, 16c, 17ab.

LITURGIA DELLE ORE: celebrazione quotidiana delle Lodi e del Vespro 32.

MALATI (INFERMI, POVERI, BISOGNOSI): S. Giovanni di Dio si donò

a loro 1a; noi dedichiamo loro la nostra vita 2b, 3, 5ab, 12c, 17b, 21, 22, 103c; sono al centro dei nostri interessi 23a, 44c, 103b; Cristo si identifica con loro 2c, 20, 41b; il nostro servizio si realizza dalla comunità 26c, 43c; in loro riconosciamo la presenza di Dio 28b; l'Eucaristia rinnova e stimola il nostro impegno per loro 30bc; ci arricchiamo servendoli 42c;
Indice analitico 123

devono poter vedere in noi Cristo 43b; li assistiamo integralmente 45a, 46a; li accogliamo senza discriminazioni 45b; preghiamo per loro 23b, 30b, 32; preferiamo i più poveri 5a, 44c; siamo solleciti particolarmente con coloro che sono in pericolo di morte 52d; la formazione deve promuovere l'amore per loro 59d; l'amministrazione dei beni deve essere ordinata in loro favore 100d; la fedeltà alla nostra vocazione esige fedeltà nel loro servizio 101g, 103a.

MARIA: M. nella nostra spiritualità 4c, 34; modello della nostra consacrazione 25; La ringraziamo e celebriamo il suo patrocinio 4c, 34b; imitiamo le sue virtù 4c, 34b; La onoriamo con il Rosario 34b; l'unione con M. rafforza la fecondità del nostro apostolato 42b; la formazione promuove l'amore filiale a M. 59c.

MISSIONI: mandato del Signore 48a; spirito missionario 48b; potenziamo la nostra presenza in terra di missione 48c; annuncio del mistero di Cristo 48d; cooperiamo con le altre istituzioni 48e; ci inseriamo nelle culture autoctone 48f.

NOVIZIATO: fini 67a; ambiente 67b; contenuti della formazione 67c; ammissione 67d; durata 67e; requisiti per la validità 67fg.

OBEDIENZA: Cristo fondamento della nostra o. 16a; o. e mediazioni 16b; l'o. ci rende veramente liberi 16c, 17b; fede e amore radici della nostra o. 17a; esercizio dell'o. 17b; il voto di o. 18a; o. al Papa 18b; o. ai Pastori della Chiesa locale 18c; o. e servizio dell'autorità 18d; o. e dialogo 19a; o. e corresponsabilità 19b; o. e ospitalità 22a.

ORDINE OSPEDALIERO: origine 1b; approvazione 1c, 74b, 76a; denominazione 1c; istituto laicale 1e; di diritto pontificio 74b; autorità interna 74; realtà carismatica e istituzionale 76a; le norme che reggono l'O. 76bc; struttura organica 77; organi di governo 80a); personalità giuridica 100a; gioia di appartenere all'O. 104a; impegno per il progresso dell'O. 104b; studio della sua storia e spiritualità 104c.

OSPITALITÀ: l'o. definisce la nostra identità 1d, 6a, 43a, 104a; è parte della nostra speciale consacrazione 5a, 7b, 21ab; è oggetto di un voto peculiare 9a, 22ab; ha la sua origine nella vita misericordiosa di Cristo 20, 41b; esigenze dell'o. che abbiamo professato 23a; il nostro spirito ospedaliero 23b; l'o. frutto prezioso degli altri consigli 24; fondamento del nostro amore fraterno nella comunità 36b, 37; l'o. verso le persone che giungono nelle nostre case 39; i novizi devono essere formati sulle esigenze dell'o.
124 Indice analitico

67c.

PAROLA DI DIO: guida della nostra vita 4a, 16b, 28b, 29, 30b; annuncio della P. 50c, 52c.

PARTECIPAZIONE: agli atti di comunità 38b.

PASSIONE DI CRISTO: nella nostra spiritualità e nella teologia del dolore 4a, 33, 21b, 34a.

PASTORALE OSPEDALIERA: esigita dalla nostra vocazione 50a, 51a; p.o.

e Confratelli sacerdoti 52; la pratichiamo mediante la testimonianza della nostra vita 50b, 51c; con l'annuncio della Parola 50c, 52c; con la celebrazione dei sacramenti 50d, 52c; sensibilizzando i nostri collaboratori 51e; promuovendola nella Chiesa locale 51g, 52f; agendo sempre secondo l'etica cristiana e professionale 51b; aiutando gli ammalati a scoprire la bontà di Dio e il significato salvifico del dolore 51c, 33, 21b; ci prendiamo cura dei familiari dei malati 51d; e di coloro che professano altre credenze 51f.

POSTULANTATO: durata e fini 66b.

POSTULAZIONE: ammessa solo in casi straordinari 80c)c.

POVERTÀ: abbracciamo la p. a imitazione di Cristo 12ab; la p. facilita l'evangelizzazione dei poveri 12c, 40; esigenze della nostra p. 13: evitare la mentalità consumistica 14b, il lucro 13b, l'accumulo dei beni 14c; p. e vita di comunità 14, 26b; voto di p. 15ad: voto temporaneo 15b, voto solenne 15c; p. reale e interiore 15e, personale e comunitaria 14b, 15e; p. e amministrazione dei beni temporanei 100c; la p. facilita la fedeltà alla nostra vocazione 103d.

PREGHIERA: la p. rinnova e stimola la nostra vita consacrata 4a; mezzo per custodire la castità 11b; preghiamo per gli ammalati e i bisognosi 23b, 30b, 32, 52d; per i nostri Confratelli defunti 37c; per le vocazioni 53d, 58b; per il Capitolo Generale 82b; per i Confratelli che sono in difficoltà 105b; la nostra p. deve essere comunitaria e personale 28; p. e attività apostolica 28a, 42a, 43b; la Parola di Dio ispira la nostra p. 29; la p. mentale quotidiana 28a; le Lodi e il Vespro 32; il Rosario 34b; la p. dei Confratelli anziani e malati 37b; clima di p. nella comunità e nei centri di formazione 38f, 62, 67b, 70b; necessità della p. per la fedeltà 102b.

PROCURATORE GENERALE: 89c.

PROFESSIONE: mezzo per conseguire la perfezione della carità 5c; dono

Indice analitico 125

totale a Dio, alla Chiesa e all'Ordine 9ab; p. solenne e p. temporanea 9bf, 68a, 70a; ammissione alla p. 9e, 70a; formula della p. 9fg; preparazione alla p. solenne 70b; la p. solenne necessaria per essere maestro dei novizi o degli scolastici 64f; per i vocali ai Capitoli 85f, 93e; per i Consiglieri generali e provinciali 88c, 96c; per il Procuratore, l'Economo e il Segretario Generale 89c; per i Superiori locali 98b; per il Generale e il Provinciale 87c, 95b; la p. ci impegna all'osservanza delle Costituzioni 108, 9g.

PROVINCIA: natura 77c; erezione e soppressione 78a; personalità giuridica 100a.

REGOLA di Sant'Agostino: viviamo secondo il suo spirito 5c, 9g, 75c.

REVISIONE del nostro stile di vita 38c, 40; delle nostre opere 45c.

RICONCILIAZIONE: partecipiamo con frequenza al sacramento della penitenza o r. 31b; scambievolmente ci perdoniamo e ci riconciliamo 31b, 36b.

RIMOZIONE: da qualunque ufficio o carica 87f.

RINNOVAZIONE: della professione religiosa 9bde; della nostra vita personale e comunitaria 29, 43c, 72.

SACERDOTI: Confratelli s. nell'Ordine 1e; sono i principali animatori del servizio pastorale 52ae; necessitano della dispensa della Sede Apostolica per essere superiori 52b; loro ministero specifico 52cdef.

SACRAMENTI: mezzi per custodire la castità 11b; partecipazione alla vita

divina 28b; s. e pastorale ospedaliera 50d; battesimo 7ab, 31b; confermazione 7b; eucaristia 4a, 30, 52c; penitenza o riconciliazione 31b, 52c; unzione degli infermi 52c.

SCOLASTICATO: durata 69a; fini 69b; contenuti della formazione 69cd.

SCRITTURA, sacra: lettura e meditazione 28b.

SEGNI DEI TEMPI: in riferimento al carisma 6a; all'obbedienza 16b; all'apostolato 45d; alla formazione 65c.

SEGRETARIO: generale 89c; provinciale 97c.

SEPARAZIONE dall'Ordine 105.

SERVIZIO: Gesù pone la sua vita al s. degli uomini 2c, 16a; S. Giovanni di Dio si dedica al s. dei poveri e dei malati 1a; la nostra vocazione e professione ci consacra al s. dei poveri e dei bisognosi 1d, 3b, 5b, 9b, 17b, 21b, 22, 24, 26c; edificiamo la Chiesa col nostro s. a coloro che soffrono 1d, 126 *Indice analitico*

5a; utilizziamo i beni temporali come strumenti di s. 13d; la vera libertà è il s. agli altri 16c; l'autorità (e l'obbedienza) sono un s. 17a, 6c, 18d, 38d, 74c; modo per favorire il s. a Dio e al prossimo 19b, 42; necessità della preghiera per vivificare il s. 28a; preparazione adeguata per prestare il s. ai malati 43d; lo spirito di s. nei formatori 64e; il nostro s. agli ammalati conferma la fedeltà 101g, 103ac.

STATUTI GENERALI: natura 107a; sono parte del nostro diritto proprio 76c; condizioni per introdurre dei cambiamenti 107b; riferimenti agli S.G. 79, 85f, 86, 87f, 89c, 93e, 94, 97ac, 98bf, 100d.

STRUMENTI di comunicazione sociale: uso discreto 38g.

SUPERIORI: hanno una speciale responsabilità nella custodia e nello sviluppo del carisma 6c; s. e voto di povertà 15ae; s. e voto di obbedienza 16b, 18a; s. e voto di ospitalità 22a; norme di governo 75, 38d; s. e amministrazione 100b; s. e Confratelli in difficoltà 105bcd. S.MAGGIORI: in riferimento alla formazione 57b, 64a; possono essere rieletti 80c)b.

GENERALE: autorizza le professioni 9e; con l'aiuto del suo Consiglio governa l'Ordine 80a)c; è eletto dal Capitolo Generale 83d; 80b)e; qualità, doveri, facoltà 9cd, 78c, 84c, 86, 87, 92. PROVINCIALE: ammette al noviziato, alle professioni e alla rinnovazione dei voti 67d, 9e; con l'aiuto del suo Consiglio governa la Provincia 80a)c, 77c; è eletto dal Capitolo Provinciale 91c; qualità, obblighi, facoltà 9c, 95, 99c. VICEPROVINCIALE: equivale al Provinciale 79. S.LOCALE: con l'aiuto del suo Consiglio governa la comunità locale 80a)c, 77b; è il principale animatore della comunità 98a, 38d; i Confratelli gli devono deferenza e collaborazione 98c; suoi principali doveri 98de, 99c. VICESUPERIORE: designazione 98f.

TEMPORANEITÀ delle cariche 80c).

TESTIMONIANZA: diamo t. dell'amore del Padre 2b, 3a, 41b, 42a, 47a; della salvezza e della vita nuova 3a, 21b, 26a, 40; del Regno 3b, 21b, 26b; della presenza di Cristo 5a, 8, 26b, 41a, 43b.

TRASFERIMENTO: da una carica o da un ufficio 87f.

TRINITÀ, Santissima: nella vita di S. Giovanni di Dio 1a; nella nostra consacrazione 1d, 2b, 7ab; T. e castità 10a; T. e ospitalità 20; T. e comunità 26a, 38c; T. e contemplazione 27b; T. e fedeltà 101a.

VICARI: V. GENERALE: permanente 84c, 89a; occasionale 89b;

V.PROVINCIALE: permanente 97a; occasionale 97b.

Indice analitico 127

VICEPROVINCIA: natura 77d; erezione e soppressione 78a; si eguaglia alla Provincia 79.

VIRTÙ (QUALITÀ, ATTEGGIAMENTI, GESTI) del Fatebenefratello:

- abnegazione 3b, 102a;
- accoglienza 22b, 37a, 39, 45b, 48f, 71a, 75c, 102b;
- amabilità 22b;
- amore a Dio 5bc, 10c, 21b, 27a, 28, 43b, 103a;
- amore al prossimo 2b, 5bc, 28, 36, 42ac, 43b, 103a;
- apertura 6a, 14a, 37a, 45e, 54, 65c, 73a;
- austerità 67b, 103d;
- benevolenza 2b, 3b;
- bontà 39;
- comprensione 3b, 19b, 22b, 37a, 102c;
- conversione: 6b, 31a, 38h, 102a;
- cooperazione 45e, 48e;
- corresponsabilità 19b, 99b;
- correzione fraterna 75c, 102c;
- dialogo 19, 38c, 65c, 66d, 99b, 105b;
- discernimento 6b, 105a;
- disponibilità 4c, 14a, 17b;
- distacco 12b, 103d;
- donazione 2b, 4c, 24, 103a;
- fede 17a, 19a, 22b, 27a, 43b, 58a, 64c;
- fedeltà 3b, 4c, 6a, 45c, 46c, 101b;
- fiducia 12a;
- gioia 3b, 11b, 22b, 38b, 43c, 53b, 67b, 71a;
- gratitudine 14a, 71b;
- misericordia 2, 3a, 8, 28a, 42ac;
- pazienza 3b, 75c;
- raccoglimento 102b;
- responsabilità 3b, 38b;
- riconoscenza 36b;
- rispetto 3b, 51c;
- semplicità 4c, 8, 11b, 14ab, 36b, 39, 46c, 102c, 103d;
- servizio 14a, 17b, 21b, 22b, 28a, 45be, 53a, 103a;
- silenzio 38f, 62, 67b, 102b;
- solidarietà 3, 14c, 36b, 46a, 103a, 104b;

128 *Indice analitico*

- umiltà 3b, 102a.

VISITA: al Santissimo 30c; v. canonica del Generale 87e; v. canonica del Provinciale 95d.

VOCALI: al Capitolo Generale 85f; al Capitolo Provinciale 93e.

VOCAZIONE: è un dono che dobbiamo coltivare 53a; l'Ordine ci offre i mezzi per viverla 9a; la nostra v. ci mette a contatto col dolore 13a, 33; v. e mediazioni umane 53c; orientamento e discernimento della v. 58, 66, 67b; fedeltà alla v. 101a.

VOLONTÀ DI DIO: ricerca e compimento della medesima 4c, 6b, 16b, 17b, 18ad, 38c, 73a, 74c, 101c, 105a.